

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME IV

Dalla 41^a alla 55^a seduta

(5 dicembre 1989 - 27 giugno 1990)

53ª SEDUTA

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

Presidenza del Presidente GUALTIERI*La seduta ha inizio alle ore 15,10.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Voglio preliminarmente informare la Commissione che il vice presidente, onorevole Bellocchio, è da qualche tempo a Napoli perchè malato. Le ultime informazioni a mia disposizione parlano di un miglioramento delle sue condizioni. Gli ho già formulato personalmente i miei auguri di pronta guarigione e credo di interpretare i sentimenti dell'intera Commissione ripetendo tale augurio in questa sede.

Comunico che, poche ore fa, ho ricevuto per posta la lettera del generale Cinti dell'Itavia in cui si dice che nelle due deposizioni rese da Sergio Bonifacio al giudice Bucarelli e al procuratore militare della Repubblica di Cagliari (testimonianze già acquisite dalla nostra Commissione), lo stesso capitano Bonifacio asserisce di aver a lungo visto affiorare il relitto del DC9 verso le ore 7 del mattino.

La procura militare della Repubblica di Roma, che sta procedendo ad indagini preliminari su alcuni articoli di stampa secondo i quali il generale Notarnicola avrebbe rilasciato, in sede di testimonianza davanti alla Commissione, dichiarazioni concernenti il servizio di controspionaggio militare, ha richiesto di acquisire i relativi resoconti stenografici.

Ritengo di proporre alla Commissione di acconsentire a trasmettere alla procura militare gli atti richiesti, ad eccezione delle parti delle sedute svoltesi in sede segreta, sembrando opportuno, da un lato, rispettare l'affidamento di riservatezza assicurato - in relazione a determinati passaggi - alla persona chiamata a testimoniare davanti alla Commissione e, dall'altro lato, salvaguardare per il futuro la stessa possibilità della Commissione di acquisire informazioni che i testi sarebbero restii a fonire in sede pubblica.

TEODORI. Non capisco come la procura militare possa aprire un procedimento sulla base di dichiarazioni rese in una sede parlamentare.

PRESIDENTE. La procura militare ha tratto spunto da affermazioni attribuite dalla stampa al generale Notarnicola in sede di audizione. Non posso sindacare le decisioni dei giudici.

TEODORI. Propongo di aggiungere una nota neutra sugli obblighi relativi alle deposizioni in sede di Commissione di inchiesta per tutti i testimoni.

PRESIDENTE. Comunico infine che è pervenuta una petizione di sindacati preoccupati per lo stato dei lavori della nostra inchiesta su Ustica.

Possiamo ora dare inizio ai lavori secondo l'ordine del giorno diramato.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO DI UNA RELAZIONE PRELIMINARE SULLE RISULTANZE EMERSE DALLE INDAGINI FINORA CONDOTTE, PROGRAMMA E CALENDARIO DELLE ULTERIORI ATTIVITÀ DI INCHIESTA

PRESIDENTE. Il primo punto riguarda la valutazione di come portiamo avanti l'inchiesta che ci è stata affidata su Ustica. Il secondo punto riguarda il problema di come rispondiamo alla richiesta che il Gruppo comunista ci ha fatto, con regolari firme, relativamente alle audizioni di tre esponenti politici per quanto riguarda il caso Cirillo.

Per quanto concerne il problema di Ustica la mia esposizione è la seguente: già l'altra volta non è che ci siamo allontanati dal problema di una decisione su Ustica. Su Ustica avevamo già preso la decisione che, una volta ascoltate le relazioni e la discussione, l'Ufficio di presidenza avrebbe deciso cosa fare e cioè se preparare una relazione e come scriverla. Devo dire solo che si deve decidere se, al punto in cui sono giunte le nostre valutazioni dopo aver svolto il dibattito generale, riteniamo che si debba trasmettere una relazione sul dibattito e sulle conclusioni al Parlamento, resa in termini di relazione al Parlamento, e continuare poi la nostra inchiesta.

La seconda tesi in questa sede prospettata era invece quella di non trasmettere alcuna relazione e di continuare l'inchiesta con altre audizioni. La volta scorsa io mi ero pronunciato per la tesi, avendo svolto la relazione iniziale e seguito il dibattito, di tenere conto dell'intera discussione e di preparare una relazione che l'Ufficio di presidenza coordinasse, prima di sottoporla all'approvazione della Commissione, per poi trasmetterla al Parlamento e continuare il nostro lavoro secondo i programmi che intenderemo darci.

Questi sono i termini del problema. Direi di non aprire il dibattito su problemi generali bensì solo su quelli procedurali perchè il dibattito sostanziale di oggi riguarda l'atto eventuale di trasmissione di un nostro documento al Parlamento.

TOTH. Mi atterrò strettamente alle indicazioni che il Presidente ha dato in apertura della seduta di oggi. Gli avvenimenti più recenti, in particolare le divergenze tra i periti giudiziari e le rivelazioni di Poggio Ballone, danno ai lavori della nostra Commissione un maggior carico di responsabilità, se non era già sufficiente quello che avevamo, rispetto sia al Parlamento che al paese, che è in attesa di una parola di verità. Non dobbiamo certamente lasciarci influenzare in questa sede da polemiche che sono esterne ai nostri lavori anche se hanno con questi

delle attinenze. Non possiamo però neanche ignorare un certo tipo di atmosfera e di attesa presente nell'opinione pubblica, perchè non viviamo al di fuori della realtà che gli organi di stampa pongono all'attenzione dei cittadini nell'esercizio del diritto-dovere che è appunto quello della libertà di stampa.

Dobbiamo, d'altro canto, impedire, come abbiamo sempre cercato di fare - questa è la posizione ufficiale della Democrazia cristiana - che questa Commissione diventi un campo di battaglia tra i due partiti, quello della bomba e quello del missile, in quanto il nostro compito, l'abbiamo più volte ripetuto e l'ha detto il Presidente in più occasioni, è quello di accertare deficienze, silenzi, omissioni che si sono verificati e riferire al Parlamento.

Direi, sulla base di quello che abbiamo sempre definito essere il nostro compito, che la relazione iniziale del presidente Gualtieri e il dibattito che si è svolto con la conseguente replica del Presidente della Commissione, possa costituire un materiale assolutamente valido per poter presentare al Parlamento quella che potremmo chiamare una relazione di medio termine, cioè una relazione che faccia il punto sui fatti fino ad oggi accertati, quindi sulle inadempienze e sulle ombre finora accertate. Sarei d'accordo, a nome della Democrazia cristiana, ad accogliere la richiesta del Presidente: affidargli il mandato di raccogliere i risultati del nostro dibattito e presentare una relazione al Parlamento; proseguire conseguentemente l'indagine ed accertare ulteriori elementi di cui saremmo in grado di venire in possesso sulla base della documentazione che abbiamo, dandoci però un termine, che potrebbe essere di due mesi, entro il quale definire i nostri lavori, per dare tranquillità all'opinione pubblica e allontanare il pericolo che si possa pensare che non abbiamo il coraggio di affrontare i problemi che questo gravissimo fatto solleva.

La proposta è pertanto quella di una relazione di medio termine, da affidare al presidente Gualtieri che riferirà poi in Ufficio di presidenza; proseguire inoltre l'indagine dandoci un termine preciso.

In terzo luogo vi è una proposta che noi abbiamo fatto più volte ma che finora non è stata ancora accolta da parte degli organi competenti, in particolare dell'amministrazione che avrebbe dovuto farlo, quella di chiedere al Governo una registrazione grafica completa di quelli che erano i voli nelle ore del pomeriggio e della serata del 27 giugno 1980, sulla situazione completa dei voli del Tirreno quale risulta da tutti i siti, da Poggio Ballone a Siracusa, di cui oggi abbiamo parlato e di cui abbiamo una documentazione in atti che per la sua stessa vastità può dar luogo ad interpretazioni spesso diverse. La proposta è quella di chiedere al Governo una ricostruzione grafica precisa. Su questa ricostruzione noi potremmo fare le nostre contestazioni, sollevare i nostri dubbi, potremmo evidentemente contestarla, ma avremmo davanti agli occhi una situazione grafica precisa sulla quale si abbia la possibilità di una discussione chiara, perchè altrimenti avremmo un'opinione pubblica impressionata dalle rappresentanze grafiche di parte, le quali sono certamente suggestive ma non hanno nessuna caratteristica ufficiale. Chiediamo al Governo di assumersi la responsabilità di darci questa rappresentazione grafica. Se sarà infedele, ne risponderà

chi ce l'ha fornita infedele. Questo è un punto sul quale noi della Democrazia cristiana insistiamo per la chiarezza del dibattito.

L'ultima proposta che intendiamo fare, e che non è una novità da parte nostra, è quella di farci assistere da esperti di fiducia della Commissione che ci aiutino a leggere le carte; altrimenti, diventa inevitabile che su tabulati estremamente complessi le interpretazioni siano quelle, diciamo, di parte. Questo non significa invadere la competenza di altre autorità ma di assumerci le nostre responsabilità completamente, perchè i fatti più recenti hanno dimostrato che il Parlamento deve muoversi ormai in completa autonomia per non venir meno al dovere che ci è stato affidato e che il Paese si aspetta da noi. D'altra parte, questa situazione diventa anche particolarmente delicata in quanto eventuali inadempienze della Magistratura sono già all'esame del Consiglio superiore della magistratura e, a questo punto, abbiamo una maggiore libertà di quanto non avessimo prima nel senso di accertare sul piano politico le inefficienze della amministrazione e le eventuali responsabilità della classe politica in questa vicenda. Noi dobbiamo approfondire questa indagine e non credo che possiamo sottrarci a tale dovere; dobbiamo compierlo in termini di estrema serietà e serenità, avendo a disposizione dati ufficiali facilmente leggibili da noi e da qualunque altro che come noi non sia esperto della materia.

Non possiamo affidarci una volta a Macidull, che legge alcuni tracciati, e altre volte a esperti diversi. Dobbiamo iniziare a vedere con i nostri occhi: è necessario quindi che la Commissione si avvalga di esperti di sua fiducia (non abbiamo nessun nome in tasca da segnalare) per avere la possibilità di guardare con i suoi occhi. Così come abbiamo degli esperti di carattere giuridico per l'analisi delle carte dobbiamo avere degli esperti a livello tecnico per la lettura della documentazione tecnica.

D'altra parte vi è già un precedente: quando abbiamo voluto avere certezza delle autopsie abbiamo chiesto l'intervento di alcuni esperti, i quali ci hanno fornito dei chiarimenti. Si tratta pertanto di un potere del quale non siamo sprovvisti.

Queste sono le richieste della Democrazia cristiana per poter adempiere al compito che ci è stato affidato e per far luce su una vicenda che ha turbato a lungo l'opinione pubblica.

TORTORELLA. Signor Presidente, abbiamo richiesto questa riunione prima che fosse nota la portata, vera o presunta - lasciamo stare per il momento questo fatto - di questa omissione, che era stata rilevata anche nella relazione e nelle conclusioni del Presidente: mi riferisco all'omissione alla Magistratura delle carte del Centro di avvistamento di Poggio Ballone.

Sapevamo che queste carte non erano state consegnate ma non potevamo sapere quanto potesse essere grave il senso di questa omissione (e se è quello che adesso comincia a trapelare vuol dire che siamo di fronte ad un fatto particolarmente grave e rilevante, anche perchè nel commento di questa vicenda si è inserito un Ministro della Repubblica in carica e che era, all'epoca del disastro, Ministro dei trasporti). Ebbene, il Ministro dei trasporti dell'epoca ha tenuto a far sapere - non

possiamo ritenere che si tratti di un'espressione individuale - che le coperture che vi sono state devono nascondere qualcosa di più di quello che egli aveva ritenuto in un primo momento. Questo è il parere non di un cittadino ma di un Ministro della Repubblica: dobbiamo pertanto tenerne conto, rispettosi della serietà delle istituzioni e in particolare dell'istituzione che questo Ministro rappresenta.

Esprimeremo un giudizio compiuto sulla vicenda dopo che avremo esperito le ulteriori indagini. È del tutto chiaro però - è il motivo per il quale chiediamo la trasmissione degli accertamenti fin qui fatti al Parlamento - che non è più possibile giustificare quanto è avvenuto: l'aver mantenuto per molto tempo nascoste le vere cause di questa vicenda per negligenze o omissioni di ufficio. Ci troviamo di fronte a deviazioni vere e proprie e ad errori compiuti da chi aveva il dovere di accertare la verità. Siamo di fronte - mi sembra risulti anche dalla relazione e dalle conclusioni - ad un'azione di copertura e di occultamento portata avanti per un decennio al fine di nascondere fatti estremamente gravi. Non è più possibile confondere questioni di carattere tecnico con marginali inefficienze di corpi dello Stato.

Per tutti questi motivi, nel momento in cui chiedo che gli atti vengano trasmessi al Parlamento, a nome del Gruppo al quale appartengo chiedo che si vada avanti nell'accertamento della verità investendo direttamente le autorità politiche del tempo nonché coloro che hanno avuto qualche responsabilità nella materia nei Governi successivi. Il corso delle cose non può non chiamare in causa rispetto a questa Commissione politica i responsabili politici. Chiaramente i responsabili politici potranno accusare di omissione o di menzogna i responsabili militari (noi stessi abbiamo constatato nel corso delle indagini che vi sono stati negligenze, occultamenti, omissioni da parte dell'autorità militare), ma da parte nostra è necessario ascoltare i Ministri del tempo e i Ministri che si sono succeduti in questi anni soprattutto in certi Dicasteri, per vedere che cosa hanno o non hanno fatto.

Non vogliamo condannare pregiudizialmente nessuno, ma visto che il Ministro della difesa del tempo ha affermato dinanzi a questa Commissione che vi era la certezza che fosse stata «rivoltata come un guanto» tutta l'Arma dell'Aeronautica, oltre che l'insieme della Difesa, abbiamo il dovere di riproporre a queste persone le stesse contestazioni rivolte a suo tempo con il conforto quest'oggi dei dati acquisiti. Allo stesso modo dobbiamo ascoltare i responsabili politici che si sono succeduti alla guida di taluni Ministeri e, nuovamente, i responsabili dei servizi segreti.

Come vice presidente del Comitato dei servizi segreti devo comunicare a questa Commissione che abbiamo richiesto al Governo della Repubblica di riformare la legge concernente la funzionalità del Comitato stesso in quanto esso è inabilitato ad eseguire un serio controllo sui Servizi. Il mio stesso Gruppo parlamentare ha proposto una legge di riforma, dato che questo Comitato non può garantire nulla circa le eventuale responsabilità dei Servizi.

Solo questa Commissione ha potuto ottenere quelle carte che erano state rifiutate al Comitato dai servizi segreti.

Dovremo altresì riascoltare il generale Notarnicola, il quale pur non essendo più in servizio, può dare ancora molto alla nostra Commissione.

Per quanto riguarda la questione Cirillo, confermiamo la richiesta avanzata con la nostra lettera. Vogliamo tuttavia sottolineare, data la situazione creatasi, che la precedenza deve essere data alla continuazione dell'indagine su Ustica, che dovrà concludersi entro termini ragionevoli.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri Commissari, vorrei soltanto dire, circa l'intervento dell'onorevole Tortorella, che sento la necessità di fare una correzione. Infatti, nè nella mia prima relazione, nè nella replica, e in genere nel corso del dibattito, io ho introdotto l'elemento della documentazione di Poggio Ballone tra i documenti a disposizione. Devo far presente che il documento relativo a Poggio Ballone il magistrato lo ha trasmesso a noi nel mese di marzo di quest'anno, e in particolare nel periodo in cui io ero ammalato. Comunque questa documentazione noi l'avevamo già acquisita (è pubblica e non è quindi coperta dal segreto istruttorio) come allegato alla documentazione Pratis. Certamente, era una documentazione mascherata, perchè non c'era la dizione circa il tracciato del radar di Poggio Ballone ma una dizione più neutra. Io ho fatto ricostruire dagli uffici la storia interna di questa documentazione di Poggio Ballone e quindi invito a tener conto del fatto che io di questa documentazione non avevo tenuto conto nella relazione perchè all'epoca non era ancora venuta fuori. Io avevo considerato che c'erano diversi altri centri radar che quella sera erano attivi e potevano dare delle risultanze, ma specificamente di Poggio Ballone venni a conoscenza successivamente. Volevo su questo essere preciso.

TORTORELLA. Io volevo solo ricordare l'assenza di questa documentazione.

PRESIDENTE. Il nome di Poggio Ballone è stato fatto anche durante la discussione, ma non perchè avessimo allora preso conoscenza della documentazione relativa.

CIPRIANI. I nastri comunque non ci sono!

PRESIDENTE. Procediamo comunque con ordine.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, credo che noi non possiamo far finta che non sia accaduto nulla durante queste ultime settimane o, addirittura, durante questi ultimi giorni. Infatti, alla luce di quel che è accaduto e di quello che sta forse accadendo in queste ore (addirittura il Consiglio superiore della magistratura è stato investito della vicenda), credo che noi dovremmo aggiornare la relazione che lei, signor Presidente, ha fatto. Non ho alcuna difficoltà a decidere di trasmettere al Parlamento tale relazione, ovviamente a patto che vi sia fin da ora un impegno preciso a proseguire i lavori della nostra Commissione su questo caso sentendo chi dobbiamo sentire (e mi permetterò in seguito di fare delle precise richieste). Voglio però

dire che già allo stato attuale dei fatti si possono fare delle valutazioni. Voglio sottolineare che io non considero estremamente importanti le cartine di Poggio Ballone, se non per l'elemento che riguarda quell'aereo che gira per mezz'ora intorno ad un certo punto e si allontana due minuti dopo la caduta del DC9 Itavia. Comunque, signor Presidente, già alla luce di ciò che abbiamo a disposizione è possibile dare almeno un nome e cognome a chi si è attivato per creare quelle inefficienze, quelle coperture e quegli insabbiamenti di cui abbiamo avuto sentore ed anche alcune prove, se non altro indirette.

Io vorrei cominciare a dare qualche prova più diretta attraverso la lettura delle carte e la richiesta quindi di un aggiornamento della sua relazione. Il nome ed il cognome sono quelli del pubblico ministero Giorgio Santacroce, e mi spiego. In data 5 luglio 1980 il dottor Guarino, allora sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, chiede di acquisire agli atti processuali le registrazioni delle intercettazioni dei radar militari comunque operanti sul Mar Tirreno nella notte tra il venerdì 27 giugno ed il sabato 28 giugno 1980. Gli si risponde, da parte dei carabinieri che hanno ricevuto questo ordine e si sono recati a fare la richiesta, che non è possibile, in quanto il Comando non ha potuto procedere alla consegna di tutto quel materiale a causa della necessaria autorizzazione del Governo in relazione al sistema Nadge che era in vigore per cui, attraverso la consegna, era possibile risalire al modo in cui si era arrivati in possesso dei documenti.

PRESIDENTE. Mi consenta una interruzione. Quanto lei sta dicendo è un qualcosa che mi ha già preoccupato, e credo che abbia preoccupato un pò tutti. Vi è un esposto di fronte al Consiglio superiore della magistratura che riguarda proprio tutta questa vicenda del modo in cui sono stati attivati e disposti i sequestri. Il Consiglio superiore della magistratura ha cominciato oggi l'esame e lo terminerà lunedì (stando alle notizie di stampa).

Vi è poi un esposto di cinque avvocati di parte al Consiglio superiore della magistratura sempre sul comportamento dei magistrati. Poi vi è un libro bianco che viene presentato in questi giorni al Presidente della Repubblica, sempre sul comportamento della Magistratura. Siccome non è questa la sede per sindacare su tutto questo, e poichè il caso è davanti al Consiglio superiore della magistratura, visto che vi è scambio di documentazione con questo organo, credo che, non appena avessimo le risultanze del lavoro del Consiglio superiore della magistratura su questi casi specifici, ne terremo conto e li presenteremo alla Commissione. La pregherei pertanto, onorevole Staiti, di non rifare tutta la storia perchè ormai la conosciamo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. La storia la conosciamo, ma fino ad un certo punto e credo che in questa situazione ciascuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità, tanto è vero che mi riservavo, non appena terminato il mio intervento, di chiedere che il verbale del mio intervento, oltre che al procuratore capo della Repubblica di Roma, fosse trasmesso anche al Consiglio superiore della magistratura.

Il 16 luglio 1980 il giudice istruttore Santacroce, investito della vicenda, chiede il sequestro delle registrazioni su nastro magnetico dei

tracciati del radar della Difesa e del territorio operanti nella zona compresa tra Latina, Ponza e Palermo. Ecco la spiegazione del perchè non si arriva a determinate conseguenze!

PRESIDENTE. Ne sono convinto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Però bisogna dirle certe cose, perchè il dottor Giorgio Santacroce è molto bravo nell'attivare un rapporto con la stampa anche attraverso il far filtrare determinate notizie per tentare di scaricarsi di questa responsabilità, e bisogna che queste cose si risappiano immediatamente. Noi non siamo sotto una campana di vetro per cui non dobbiamo tener conto di queste cose. In realtà, la risposta che viene data al dottor Guarino da parte del tenente colonnello Guglielmo D'Auria, comandante del gruppo di Palermo, dice che tutta la documentazione inviata a detto Ente dal comando dell'aeroporto militare di Trapani Birgi è stata consegnata in data 22 luglio 1980 al dottor Giorgio Santacroce.

Saltiamo allora qualche anno e arriviamo al 1988, quando il giudice istruttore Bucarelli, probabilmente non conoscendo certe cose (non possiamo ovviamente imputare ai magistrati di non essere esperti di tutte le cose, Guarino quanto meno aveva detto di sequestrare tutto, sperando di avere l'aiuto della parte degli enti di Stato, dell'Aeronautica, eccetera), chiede di conoscere il registro dei voli di Grosseto, forse non sapendo che esiste Poggio Ballone, e spontaneamente il responsabile di Poggio Ballone consegna undici grafici riflettenti gli avvistamenti del sito dalle ore 18 zulu alle ore 21.15 zulu del 27 giugno 1980. Così Bucarelli entra in possesso di questi grafici che, a mio modo di vedere, non sono francamente molto utilizzabili perchè sono la trasposizione su carta di tracciati o registrazioni radar che allo stato attuale non abbiamo e non conosciamo.

Non abbiamo e non conosciamo: sapete perchè? Il 3 novembre 1989 il giudice istruttore Bucarelli chiede le registrazioni telefoniche del giorno 27 giugno 1980, dalle ore 20 alle ore 22, degli aeroporti di Palermo e Catania; le registrazioni radar relative al giorno 27 giugno 1980 dei centri radar di Monte Stella, Sigonella, Iacotenente, Poggio Ballone e Siracusa; i registri di *consolle* del 35° Gram, del 27 giugno 1980, fino alle ore 21; le registrazioni telefoniche dell'aeroporto di Punta Raisi, e così via. Ebbene, per quanto riguarda il gruppo Sto di Catania e di Sigonella, i nastri magnetici delle registrazioni radiotelefoniche furono smagnetizzati, in ottemperanza alla normativa vigente (perchè nessuno le aveva fatte sequestrare). Per quanto riguarda Iacotenente, ugualmente non è stato possibile acquisire le registrazioni in quanto non più disponibili, dal momento che i nastri magnetici, secondo la normativa tuttora vigente, furono utilizzati per una successiva registrazione. Così come non è stato più possibile ottenere la documentazione radar del 34° Gram di Siracusa, non più disponibile; c'è inoltre il verbale di mancata acquisizione dei documenti presso il comando della terza Regione aerea, ufficio di Bari, cioè il DA1 (perchè nessuno li aveva fatti sequestrare). Allo stesso modo non è stato possibile acquisire i documenti presso la seconda Regione aerea, Stato Maggiore, terzo ufficio, di Roma...

CASINI. Ma cosa centra questo? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Tutta la mia relazione e le conclusioni sono basate sul fatto che per molti centri radar non è stato possibile procedere ai sequestri, dal momento che quei centri non erano stati indicati tra le zone interessate.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. No, Presidente! Perché il dottor Guarino aveva chiesto il sequestro della documentazione riguardante tutto il Mar Tirreno, mentre la richiesta del giudice Santacroce si è limitata al triangolo compreso fra Latina, Ponza e Palermo. Queste sono le deviazioni, questo è il depistaggio, questo è l'insabbiamento messo in atto da questo signore. E le spiegherò anche il perché, signor Presidente: perché il dottor Giorgio Santacroce è il nipote di Carlo Santacroce, consigliere di amministrazione della società Aeritalia, che controlla la società Selenia, oltre ad essere Presidente onorario di sette società del gruppo Iri!

PRESIDENTE. Lei, onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, si assumerà le sue responsabilità. (*Brusio*).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Certo, signor Presidente, per questo chiedo che il mio intervento venga trasmesso al Consiglio superiore della magistratura ed al dottor Giudiceandrea... e qui abbiamo anche la spiegazione del perché il dottor Blasi ed il dottor Cerra hanno cambiato parere dopo l'arrivo di due pagine inviate da parte della Selenia.

Per queste ragioni, oltre alle audizioni di alcuni personaggi politici, che già sono state richieste, chiedo che vengano ascoltati i sei periti che hanno redatto la perizia. Una perizia che tra l'altro aveva uno scopo ben definito, quello di chiarire quale tipo di missile fosse stato utilizzato, e che invece improvvisamente, dopo che erano pervenute due pagine da parte della Selenia, ha visto due periti, per altro dipendenti della stessa, che si sono avvalsi della consulenza di dipendenti della Selenia, cambiare il loro parere.

Chiedo infine che si proceda all'audizione dell'ingegner Alfredo Beolchini, al fine di sapere se nel 1980 era dipendente della Selenia, se attualmente è un alto dirigente della «Selenia Spazio» e se nell'agosto 1980 ha avuto a disposizione i nastri di registrazione del centro radar di Marsala.

Queste sono le richieste che avanziamo. Siamo indifferenti al fatto che una prima relazione venga trasmessa al Parlamento purché si prenda l'impegno di proseguire in questo lavoro di audizioni che sono nel solco, nella traccia dei nostri compiti istituzionali. Perché noi dobbiamo accertare non quello che è avvenuto in quel momento bensì quello che è avvenuto dopo. Abbiamo ormai elementi - anche questi che mi sono permesso di sottoporre all'attenzione della Commissione - per stabilire quali pressioni, quali giri, quali omertà, quali relazioni non sempre limpide, ci sono stati tra Magistratura, Servizi, società che hanno comunque a che fare con l'Aeronautica militare e che assumono di giorno in giorno un'importanza sempre maggiore in questa vicenda.

Questa è la richiesta base, la richiesta politica che avanziamo; la richiesta alla quale questa Commissione deve dare una risposta al fine di corrispondere non soltanto ai nostri compiti istituzionali, che già sono importantissimi, ma anche all'esigenza di chiarezza che viene dall'opinione pubblica che non può più essere sottoposta a questa specie di doccia scozzese, con il partito della bomba o con il partito del missile. A noi interessa sapere cosa è avvenuto dopo quella famosa sera, cosa è stato fatto soprattutto da parte di questo dottor Giorgio Santacroce che da dieci anni ha in mano l'inchiesta e che tanto si preoccupa di allontanare dal suo capo la tempesta tentando di stabilire relazioni con la stampa e facendo così filtrare anche documenti coperti dal segreto istruttorio. Soprattutto vogliamo sapere quali sistemi sono stati usati per insabbiare... *(Interruzione del senatore Bosco)*.

L'interruzione del «fratello» Manfredi Bosco mi lascia del tutto indifferente... ed è meglio che egli stia tranquillo...

PRESIDENTE. Lasciamo perdere queste cose!

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È della massoneria: lei mi richiama, signor Presidente, ma è della massoneria, risulta dalle carte. *(Commenti e proteste dal Gruppo della Democrazia cristiana)*.

RASTRELLI. La posizione di Giorgio Santacroce è centrale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io dico che c'è modo e modo di mantenere i rapporti in questa Commissione.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Basta che il «fratello» Bosco non mi interrompa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Andò mi ha chiesto di poter intervenire adesso, poichè è impegnato all'assemblea nazionale del suo partito.

Poichè non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

ANDÒ. Signor Presidente, noi siamo favorevoli alla trasmissione della sua relazione al Parlamento e riteniamo che questo atto non sia in alcun modo preclusivo di quegli ulteriori accertamenti che sono stati richiesti finora dai colleghi e che anche noi chiediamo per fare chiarezza in ordine ad una vicenda che sta comprensibilmente turbando l'opinione pubblica e producendo motivato sconcerto.

Riteniamo del resto che la trasmissione della relazione al Parlamento altro significato non abbia se non quello di mettere il Parlamento stesso nelle condizioni di accertare, di verificare, lo stato delle nostre indagini. Del resto credo che compito di questa Commissione, e quindi scopo della relazione, non sia tanto quello di emettere una sentenza quanto di documentare una trama investigativa che, sia pure in modo talvolta inevitabilmente contraddittorio, si è sviluppata nel corso del tempo.

C'è poi un'ulteriore ragione di opportunità che ci induce a valutare positivamente l'immediata trasmissione della relazione. Siamo favore-

voli ad accertare, a fare luce nel modo più convincente possibile sui fatti di cui trattasi e tuttavia non vorremmo che questo ulteriore tratto di indagine venisse a sovrapporsi con l'azione del Consiglio superiore della magistratura. Per molte ragioni (non ultimo il fatto che si tratta di un organo molto spesso in rotta di collisione con altre istituzioni dello Stato) alcune nostre iniziative potrebbero essere male interpretate: tutto ci serve in questo momento tranne un conflitto con l'organo di autogoverno della Magistratura.

La trasmissione della relazione del Presidente deve essere quindi la trasmissione di una sorta di resoconto del lavoro svolto. L'impegno che si assume in questa sede credo sia politicamente assai rilevante, anche con riferimento alle forme che successivamente verranno decise. Mi riferisco alla acquisizione di ulteriori documenti e testimonianze.

Siamo d'accordo che sul piano delle responsabilità politiche, tenuto conto soprattutto dei fatti di questi giorni, si debba procedere senza imbarazzanti silenzi e senza incertezze.

Quando penso alle responsabilità politiche, considerata la materia che stiamo trattando, non vorrei preventivamente perimetrare il campo di tali responsabilità. Se non dobbiamo emettere una sentenza sul fatto, ma cercare di verificare la consistenza di omissioni, ritardi o devianze eventuali, non c'è dubbio allora che di fronte ad alcune difficoltà riscontrate sia necessario guardare più in alto. Credo che in questa materia non ci si debbano assegnare dei limiti. Potrebbe risultare necessario indagare su una responsabilità politica che vada anche al di sopra dei singoli Ministri, nel momento in cui questioni rilevantissime possono aver costituito oggetto di decisioni che riguardino una responsabilità superiore in quanto tale.

È quindi necessario non solo accertare tutto ciò che è possibile, ma bisogna farlo bene e compiutamente.

TEODORI. Signor Presidente, colleghi, a me pare che la questione posta nell'ultima seduta, che era già sul tappeto da alcuni mesi, relativa all'eventuale invio al Parlamento della relazione del Presidente e ai modi e ai tempi con cui inviarla, in questo momento sia diventata in una certa misura secondaria rispetto ai nuovi elementi emersi in queste settimane. Perché dico che è diventata secondaria rispetto a tali nuovi elementi? Perché quanto è emerso in queste settimane non è qualcosa relativo semplicemente a nuovi dati o documenti, ma riguarda le registrazioni di Poggio Ballone che avevamo preso in considerazione in precedenza e il cui esame era sfuggito e poi all'improvviso ci siamo accorti in maniera più o meno fortuita che ciò era stato programmato per mettere la Commissione non in condizione di svolgere il suo ruolo. Infatti l'omissione dei documenti di Poggio Ballone, tanto importanti essendo gli unici documenti - almeno fino ad oggi - a nostra conoscenza che dimostrano una realtà diversa di quella messa in luce da tutti gli altri dati, ci ha privato di una documentazione di tale rilevanza e del resto non ci ha permesso nemmeno di renderci conto della sua importanza.

Questo è accaduto per una congiunta intelligenza operativa messa in piedi dall'Aeronautica militare e dalla Magistratura. Come posso affermarlo? Per una ragione molto semplice. Innanzitutto la Magistra-

tura ha trasmesso questi documenti il 23 marzo 1990, dopo che essa stessa li aveva acquisiti il 2 agosto 1988, come risulta dagli atti. Quindi c'è stata un'operazione programmata e intelligente per privare la Commissione di questa documentazione da parte della Magistratura. Che la Magistratura abbia agito così per scienza o per altre ragioni non mi importa; certamente fino al marzo 1990 la magistratura ha privato questa Commissione di importanti documenti.

Non solo siamo stati privati di questi dati, signor Presidente, ma l'Aeronautica militare è venuta qui a dichiarare di fronte a questa Commissione, nelle persone dei generali Bartolucci e Pisano, quanto poi è risultato essere una menzogna. Il generale Bartolucci, nella seduta dell'11 ottobre 1989, ha affermato: «Poggio Ballone è a nord di Roma e se pensiamo che i radar di Ciampino a malapena sono al limite della portata per aver potuto vedere il DC9 di Ustica a maggior ragione la zona di Grosseto, che si trova a 200 chilometri più a nord di Roma, non avrebbe potuto vedere».

BOATO. Infatti Poggio Ballone ha recepito, ma non ha visto.

TEODORI. Ma a noi non interessava sapere se avesse visto o meno, bensì se il radar di Poggio Ballone fosse in possesso di documenti che avrebbero potuto interessare la ricostruzione dei fatti. C'è invece un intervento di tutti i testimoni mirato ad un certo risultato. Il generale Pisano dichiara: «Sul Mar Tirreno opera anche Poggio Ballone che si trova a nord ma che non era interessato all'incidente». Cosa significa? Che non avremmo dovuto tener conto di quei documenti provenienti da Poggio Ballone, poichè non interessavano l'incidente.

Vi è stata insomma un'intelligente operazione nei confronti di questa Commissione da parte della Magistratura, dell'Aeronautica e dei Servizi per comunicarci che quei documenti che erano in nostro possesso, sebbene omissivi e benchè rivelassero determinati dati e non altri, erano gli unici che avrebbero potuto interessarci, in quanto gli altri documenti non riguardavano la nostra inchiesta. È quanto ha affermato l'Aeronautica militare attraverso i suoi due massimi esponenti e questo è stato ribadito dalla Magistratura.

È stata messa in atto nei confronti di questa Commissione un'opera di omissione e di privazione di documenti essenziali che coinvolge molte responsabilità, a mio avviso. Il problema della relazione allora diventa oggi minore, perchè i fatti accaduti da quel momento in poi sono centrali e non marginali. Sono fatti centrali per il compito che abbiamo, che - come è stato già ricordato - è quello di individuare le cause del mancato accertamento delle responsabilità delle stragi. La Magistratura che sottrae alla Commissione i documenti di Poggio Ballone; l'Aeronautica che afferma di non vedere determinati documenti che invece sono incidenti: queste sono cause molto chiare, specifiche, intelligenti e coordinate che incidono sulla non individuazione delle responsabilità relative alla strage.

Sono d'accordo con alcuni colleghi che mi hanno preceduto: non possiamo più omettere niente o dire delle mezze parole sulla Magistratura, signor Presidente.

In una seduta di novembre ho detto in questa Commissione e alla pubblica opinione, tramite una conferenza stampa che ha poi meritato una replica da parte dei magistrati inquirenti (che è agli atti della Commissione), che la Magistratura già nel dicembre 1980 aveva operato come passacarte dei servizi segreti. Infatti abbiamo agli atti la documentazione in base alla quale risulta che nel dicembre 1980 i servizi segreti decisero di affidare ai magistrati inquirenti la responsabilità di dare una pubblica versione dei fatti in maniera tale da contrastare le domande e gli interrogativi che venivano dall'opinione pubblica. Ho fatto queste affermazioni in Commissione e pubblicamente e ancora aspetto una querela da parte del dottor Santacroce, querela che è stata annunciata ma che non mi è giunta.

Due giorni fa ho mandato al Consiglio superiore della magistratura un esposto contenente le affermazioni che feci in Commissione e pubblicamente e chiedo ufficialmente alla Commissione che siano inviati al più presto al Consiglio superiore della magistratura i verbali delle sedute di novembre (grosso modo mi sembra quello il periodo), in cui demmo atto del ricevimento di lettere inviateci dai magistrati inquirenti e si sviluppò una breve discussione in merito.

Sono determinanti gli ulteriori elementi che noi abbiamo acquisito oggi sulla Magistratura e in particolare quelli relativi alla vicenda di Poggio Ballone. Questo è uno dei tanti fatti che sempre più determinano la convinzione che fra le varie istituzioni la Magistratura è stata uno dei luoghi nei quali si è operata l'omissione sostanziale delle indagini e si è contribuito a non individuare i responsabili della strage. Si dirà che il Parlamento non può intervenire sulla Magistratura e che se ne sta occupando il Consiglio superiore. Io non credo questo signor Presidente. A mio avviso noi parlamentari non possiamo intervenire sul giudizio di merito di specifiche sentenze, ma possiamo farlo sull'operato procedurale - se così si può dire - della Magistratura. Quando questo operato si concretizza in una serie di atti che hanno portato alla non individuazione delle responsabilità e siamo chiamati dal Parlamento a indagare a tutto campo sulle responsabilità delle stragi, questa indagine non ci è preclusa. Anzi, doverosamente dobbiamo occuparci anche di quello che la Magistratura ha fatto o non ha fatto - ribadisco - non nel merito ma nelle procedure seguite, nei suoi ritardi, nelle azioni e nelle omissioni, nello stesso atteggiamento tenuto nei confronti della Commissione.

Signor Presidente, non sono un giurista ma credo che questo campo di indagine non ci debba essere precluso.

PRESIDENTE. Mi permetta un'interruzione. Lascero' poi ai giuristi le valutazioni del caso.

Per poter stabilire eventuali responsabilità della Magistratura, come lei denuncia, perchè la Commissione parlamentare possa compiere ulteriori accertamenti, dovremmo poter chiamare i magistrati.

Credo tuttavia che sia assurdo in questa fase convocare in Commissione magistrati che sono ancora nel pieno della loro funzione.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Guarino sì.

PRESIDENTE. Io almeno penso così. Lasci stare Guarino.

RASTRELLI. Non stiamo parlando di Magistratura in generale, ma di un magistrato.

PRESIDENTE. Anch'io ho dei problemi al riguardo, l'ho anche detto. L'accertamento delle responsabilità vuole l'addebito e il contraddittorio sulle stesse responsabilità. La Magistratura in questa fase non può essere chiamata a rispondere alla nostra Commissione. I magistrati in questo momento stanno adempiendo alla loro funzione giurisdizionale. Quando mai un organo parlamentare ha chiamato un magistrato mentre sta conducendo un'inchiesta? Quando mai lo ha fatto?

RASTRELLI. È questo il problema fondamentale.

PRESIDENTE. Avremo un rapporto e cercheremo di esprimere un giudizio politico basato anche sul rapporto del Consiglio superiore della magistratura. Non posso chiamare qui i magistrati.

TEODORI. Signor Presidente, per formazione intellettuale sono estremamente rispettoso delle garanzie e della separazione dei poteri in modo molto scrupoloso. Sollevo tuttavia qualche perplessità circa il fatto che, nel momento in cui il nostro dovere è indagare sulle cause che non ci hanno consentito di individuare le responsabilità delle stragi, non si voglia considerare che chiaramente tra queste cause è ricompreso il comportamento della Magistratura. Ciò con tutto il rispetto della separazione dei poteri.

PRESIDENTE. È un aspetto che non ho approfondito.

TEODORI. È tuttavia un problema che ci dobbiamo porre per risolverlo in qualche modo perchè ogni giorno incontriamo simili ostacoli. Certamente vi è la responsabilità dell'Aeronautica militare, certamente vi è la responsabilità dei servizi segreti, certamente vi è una responsabilità politica, ma qui si aggiunge anche il comportamento tenuto dalla Magistratura per dieci anni. Questo non può rimanere un terreno franco.

Dobbiamo compiere gli accertamenti necessari nel massimo rispetto delle istituzioni, ma è un problema che ci si pone prepotentemente e oggi, nel momento in cui vogliamo inviare al Parlamento una relazione, seppure parziale, non possiamo non trattare una simile vicenda.

Consideriamo che cosa è intervenuto di nuovo rispetto alla decisione dell'invio di una relazione al Parlamento assunta qualche mese fa. A mio avviso, dobbiamo sciogliere il nodo relativo alle responsabilità della Magistratura. Non so come, ma dobbiamo scioglierlo e inserire le conclusioni nella relazione. Infatti non possiamo oggi mandare al Parlamento un documento che non contenga tra i punti cardine questa vicenda.

In secondo luogo avevamo deciso che il giro delle audizioni doveva terminare con le audizioni dei responsabili dei servizi segreti e dei politici. Ho appuntato che il 26 ottobre 1989 predisponemmo un piano che prevedeva di ascoltare il personale dei centri radar, i militari,

coloro che si occupavano del traffico aereo, gli autori delle perizie, i responsabili dei servizi segreti e i politici.

Signor Presidente, chiedo che questo piano venga seguito perchè è sempre più necessario sentire o risentire i responsabili dei servizi segreti Lugaresi e Martini. Infatti, anche in base alle notizie apparse negli ultimi giorni, c'è stato un intervento dei servizi segreti e quindi devono venire a riferirci al riguardo in questa sede.

È urgente - lo ribadisco ancora una volta - che noi completiamo le audizioni anche alla luce dei nuovi fatti. Occorre ascoltare i responsabili dei servizi segreti, entrare nel vivo dell'operato della Magistratura, ascoltare i responsabili politici: Amato, Lagorio, Zanone, Spadolini, Martinazzoli. Sono i nomi contenuti nella lista che avevamo redatto già in novembre e che oggi sarebbe assolutamente irresponsabile non ascoltare alla chiusura di questa fase interlocutoria.

Vi è un'ultima questione urgente, a mio avviso. A questo punto avendo ascoltato il personale di Marsala, quello di Licola e quello di Martina Franca, dobbiamo ascoltare anche alcuni personaggi chiave di Poggio Ballone.

In conclusione in poche settimane dobbiamo chiudere il circolo affrontando le questioni urgenti che ho appena sollevato: magistratura, responsabili ad alto livello di Poggio Ballone, responsabili dei servizi segreti e politici. Allora e solo allora potremo decentemente rispondere alle domande che ci si pongono e andare in Parlamento. In caso contrario compiremo anche noi un'operazione omissiva e sempre più, Presidente, i fatti passeranno fuori dalla Commissione insieme alle rivelazioni, alle notizie, alle informazioni e alle ricostruzioni. Ritengo che ciò sarebbe molto grave non solo per noi stessi, ma per la funzione e per il prestigio del Parlamento.

DE JULIO. Presidente, ho già avuto occasione di dire in questa Commissione che per quanto attiene al problema della relazione non ho obiezioni a che una relazione intermedia venga inviata al Parlamento, purchè questa non diventi oggetto prevalente di discussione in Commissione.

Pertanto riterrei di associarmi alla richiesta del collega Toth di dare mandato a Lei, Presidente, di inviare questa relazione.

PRESIDENTE. Di preparare questa relazione, perchè non mi assumo la responsabilità di inviare da solo questa relazione senza il filtro della Commissione.

DE JULIO. Presidente, da lei abbiamo già avuto la relazione, una relazione datata; in questa Commissione qualunque cosa sarà datata a meno che non decidiamo di presentare una relazione a conclusione dei lavori.

A mio parere è inutile aggiornarci ogni volta sullo stato della questione; lei ha già presentato una relazione, peraltro non contestata se non nelle conclusioni, che in ogni caso lei ha riscritto e non mi risulta che ci siano state contestazioni da parte dei commissari. Quindi di una relazione - compresa la parte conclusiva - alla data in cui questa è stata formulata già disponiamo.

Pertanto l'importante è che andiamo molto rapidamente avanti con il nostro lavoro, Presidente, perchè il rischio è che più andiamo avanti e più aumenta la mole di lavoro e di audizioni che ciascuno di noi chiede, proprio per gli elementi nuovi che emergono di volta in volta. Un fatto è certo e al riguardo vorrei da lei un chiarimento (scusandomi di ripetere una richiesta già fatta sia in Ufficio di presidenza sia in Commissione): questa Commissione non si è data sul problema di Ustica uno strumento operativo di lavoro come ha fatto per altre stragi, che peraltro non sono ancora oggetto di discussione da parte della Commissione.

Che abbiamo commesso un errore in tal senso è dimostrato dal fatto che un documento era comunque agli atti di questa Commissione, rispetto alle migliaia di cui disponiamo, elemento non addebitabile a nessuno di noi o a nessuno dei funzionari, proprio perchè non ci siamo dati uno strumento operativo di lavoro con le modalità già previste per le altre stragi; un tale strumento darebbe maggiore incisività ai lavori della Commissione e forse permetterebbe di chiudere certe questioni in tempi più brevi.

Il problema che oggi abbiamo di fronte consiste nel definire il programma dei lavori, l'altro punto sul quale lei ci aveva sollecitato. Non voglio ripetere in questa sede l'elenco delle richieste di audizione.

PRESIDENTE. Se ha richieste aggiuntive, le lascerei all'esame dell'Ufficio di presidenza, perchè è l'Ufficio di presidenza che ha già un elenco di numerosi punti.

DE JULIO. Presidente, so benissimo che è l'Ufficio di presidenza a dover decidere, ma vorrei ricordare che questa Commissione è stata convocata con all'ordine del giorno anche il programma dei lavori proprio perchè l'Ufficio di presidenza non si riunisce e pertanto non possiamo rimpallare il programma dei lavori tra la Commissione e l'Ufficio di presidenza e che da mesi non vediamo emergere. Non so se vogliamo fare un altro tentativo in Ufficio di presidenza ma oggi mi aspettavo che avremmo definito almeno una parte del programma dei lavori della Commissione, proprio perchè previsto dall'odierno ordine del giorno.

Ed è con questo spirito che dalle proposte che oggi ho fatto sia all'Ufficio di presidenza sia in Commissione vorrei enucleare una serie di audizioni che intendo proporre alla Commissione.

Vorrei ribadire l'importanza di ascoltare l'ammiraglio in pensione Flatley, comandante della Saratoga, visto che i fatti di Poggio Ballone insieme a tanti altri stanno a dimostrare - semmai dimostrano qualcosa - che di attività volativa, per usare un termine dei servizi segreti, nel cielo del Tirreno ce n'era tanta, prima e dopo il disastro del DC9 e di questa attività volativa molto lascia presupporre che fosse di tipo militare. Con questa folla nel cielo del Tirreno mi rifiuto di credere - e credo che nessuno mai ce lo vorrà propinare - che il comandante della portaerei Saratoga non fosse stato allertato. Mi potranno dire che il radar non funzionava, che hanno distrutto i nastri, ma non posso credere che il comandante della portaerei Saratoga non fosse stato allertato per un traffico piuttosto strano che nel cielo del Tirreno quella

notte mentre la portaerei era alla fonda nel porto di Napoli, visto che non ho motivo di dubitare della serietà e dell'impegno delle Forze armate americane, che certamente non si lasciano sfuggire traffici di questo genere. Pertanto il comandante della Saratoga ha qualcosa da dire e ce lo potrà dire.

L'audizione del comandante di Poggio Ballone, che avevo già chiesto, rientra tra gli elementi urgenti e vorrei ritornare sul responsabile del Cop (Centro operativo di pace) che era il centro nodale attraverso cui si smistavano le questioni attinenti a ciò che l'Aeronautica militare sapeva e doveva fare quella notte, mentre noi ancora non conosciamo il nome del responsabile del Cop intorno alle ore 21 di quella notte, tempo locale.

Naturalmente è già stata chiesta l'audizione dei politici ed io mi associo, ma vorrei anche ribadire che dobbiamo urgentemente convocare i nuovi capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Difesa: è doveroso nei loro confronti ed è anche una verifica. Abbiamo sempre avuto molta attenzione per i responsabili dei vertici militari ed ora dobbiamo sapere se i nuovi responsabili dell'Aeronautica e della Difesa fanno proprie tutte le affermazioni e la documentazione che c'è stata proposta dai precedenti responsabili e quindi si assumono queste responsabilità.

Pertanto, prima di invitare, come mi auguro che avvenga, i capi di Stato Maggiore della Difesa e della Aeronautica a venire in Commissione, inviterei la Presidenza a trasmettere loro tutti i documenti di cui i loro predecessori si sono assunti la responsabilità, compresi i testi delle audizioni effettuate in questa sede, affinché possano associarsi o meno a quanto affermato in quei documenti e in quelle audizioni.

Propongo inoltre che il programma delle prossime audizioni venga arricchito. Non so quali sono le procedure per poter avere elementi di giudizio sull'attività dell'organo inquirente; il Presidente eventualmente ci dirà se esistono e quali sono tali procedure. Certamente sarebbe stato di nostra competenza attivare il Consiglio superiore della magistratura. Mi auguro che questa Commissione sia al di sopra delle parti: essa non è nè a favore nè contro l'Aeronautica o la Magistratura. Attualmente il Consiglio superiore della magistratura è stato attivato da organi di parte; in base agli elementi a nostra disposizione, sarebbe stato ben più autorevole un intervento di questa Commissione per attivare il Consiglio superiore della magistratura. Mi rammarico che ciò non sia avvenuto e ritengo che la nostra Commissione debba operare in tal senso. Lei stesso, infatti, signor Presidente, non potrà disconoscere - è anche nella sua relazione - che alcune disfunzioni da parte dell'organo inquirente sono state da noi registrate. Abbiamo quindi il dovere di attivare il Consiglio superiore della magistratura - immagino sia l'organo competente - o il Ministro di grazia e giustizia.

In questa ottica dovremo acquisire in Commissione nuove testimonianze ed il confronto tra l'allora tenente colonnello dei carabinieri Francesco Valentini, il giudice Guarino (ora non più magistrato il che fa cadere alcune difficoltà), il comandante della III Regione aerea ed il responsabile del III reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Tutte queste persone sono infatti in qualche modo coinvolte nel depistaggio iniziale. Il tenente colonnello Valentini, ad esempio, comu-

nica al giudice Guarino di aver sospeso la notifica e questo certamente è avvenuto prima del 10 luglio data in cui dalla III Regione aerea è partito il telegramma. La visita del tenente colonnello Valentini al comandante della III Regione aerea - ripeto - deve quindi essere precedente. Il comandante della III Regione aerea ha poi inviato tale telegramma a tanta gente ed anche al terzo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Tutto ciò ci lascia intravedere come la non conoscenza da parte dell'Aeronautica dell'ordine di sequestro sia strana e comunque tale da indicare la responsabilità del comandante del III reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica per il fatto di non aver reso consapevole lo Stato Maggiore di tale ordine di sequestro. Gli atti, in base a quel telegramma, dovevano essere trasmessi in triplice copia oltre che a Trapani-Birgi, alla III Regione aerea e all'Itav. Per cui vi sono altri responsabili che avrebbero dovuto avere le tracce di Poggio Ballone che oggi risultano essere state trasmesse tre volte.

Non mi associo necessariamente agli scenari che vengono dipinti in base ai documenti di Poggio Ballone perchè questi possono non essere più veri dei documenti di Marsala così come questi ultimi possono non esserlo rispetto ad altre fonti. Certo è che i documenti sono tra loro tutti diversi e credo che di elementi di questo tipo ne abbiamo ormai a sufficienza per poter procedere. Alla questione di Poggio Ballone occorre fornire un minimo di priorità anche perchè abbiamo un obbligo nei confronti dell'opinione pubblica di dimostrare l'efficacia e l'efficienza con cui ci muoviamo su tematiche che diventano sempre più calde man mano che vengono portate a conoscenza della stessa opinione pubblica. Restano comunque ferme altre questioni che però andranno considerate secondo un ordine di priorità decrescente.

BOATO. Signor Presidente, colleghi, ritengo che in questa seduta si corra il rischio di commettere due errori simmetricamente contrapposti e da parte mia, così come hanno fatto altri colleghi, cercherò di evitarli entrambi. Il primo errore è quello di dare un'impostazione di *routine* a questa seduta dato che essa era già programmata da tempo, avendo poi subito alcuni rinvii per ragioni parlamentari e svolgendosi oggi quasi casualmente in coincidenza con una situazione in parte mutata. Non possiamo far finta di niente e devo dire che vari colleghi, a cominciare dal primo intervenuto, il collega Toth, hanno affermato che è importante mantenere questa riunione in rapporto alle deliberazioni che dobbiamo assumere ma al tempo stesso avere piena consapevolezza delle responsabilità che abbiamo nei confronti dell'opinione pubblica in funzione del fatto che qualcosa di profondo è cambiato o si è aggiunto alle già mille perplessità negli ultimi giorni.

L'altro errore, simmetrico al primo, è quello di immaginare che nella seduta odierna si operi una sorta di resa dei conti complessiva, magari in considerazione del fatto che abbiamo gli occhi dell'opinione pubblica puntati su di noi; il che, collega Buffoni, è comunque utile per tutti noi perchè abbiamo delle responsabilità non solo formali ma anche politiche ed etiche. Credo che sia interesse di tutti noi capire che il Parlamento, tramite questa Commissione, deve fornire una risposta all'opinione pubblica che poi è la risposta che dobbiamo dare a noi stessi, ai nostri compiti, alle ragioni che hanno portato all'istituzione di

questa Commissione in riferimento allo specifico argomento che stiamo trattando. Parlo soltanto di Ustica perchè esplicitamente si è convenuto di dare l'assoluta priorità a questa vicenda, il che non vuol dire esclusività.

Immaginare di compiere oggi una resa dei conti complessivi avrebbe comunque un fondamento rispetto a sospetti, calunnie, insinuazioni ripetute e pubbliche fatte in qualche caso anche da membri del Governo nei confronti di componenti di questa Commissione e fatte anche da organi di informazione. Tuttavia personalmente opero una distinzione perchè gli organi di informazione fanno bene o male il loro mestiere e se qualcuno si ritiene diffamato può presentare querela. I membri del Governo, invece, certe idiozie le hanno dette nell'ambito delle loro responsabilità istituzionali ed oggi sarebbe facile rispondere a tali idiozie, per le quali chi le ha dette non ha pagato nulla, sulla base delle evenienze che stanno emergendo.

Tuttavia voglio sottrarmi a questa tentazione e limitarmi a svolgere alcune considerazioni, sapendo però che l'uno e l'altro aspetto sono compresenti. Innanzitutto vorrei riferirmi a quanto ha affermato nel suo intervento il collega Staiti di Cuddia delle Chiuse. Non faccio mie le sue singole affermazioni perchè non sono in grado di documentarle; di fronte però ad un collega che con forza ed anche assumendosi, in caso di errore, un rischio politico, fa certe affermazioni e chiede formalmente che il resoconto stenografico della seduta - o almeno la parte relativa al suo intervento - venga trasmesso al Consiglio superiore della magistratura, così come abbiamo dato il massimo di diffusione a tutti gli atti pubblici facendoli pervenire agli organi competenti e proprio perchè non possiamo supplire al ruolo di autogoverno e di controllo di magistrati che compete per vari aspetti al Ministro di grazia e giustizia, alla Procura generale della Corte di cassazione e, come fase terminale di iniziative prese da questi, al Consiglio superiore della magistratura, non possiamo che considerare corretta nel metodo la richiesta da quel collega avanzata.

Chiedo quindi che se ne dia esecuzione, senza nessuna responsabilità della Commissione come tale sulle singole affermazioni fatte. Del resto abbiamo sentito poco fa che anche il collega Teodori ha autonomamente inviato un esposto con parte delle affermazioni che in altre circostanze aveva fatto e credo che, da questo punto di vista, maggior spettro di informazioni, fondato o no - non sta a noi verificarlo - forniamo all'organo di autogoverno della Magistratura per valutare la vicenda, meglio è; non sta a noi trarre un giudizio in questo momento. Nella fase conclusiva dei nostri lavori è evidente che una valutazione complessiva sulle cause dei ritardi, delle omissioni e dei depistaggi la dobbiamo dare. Se ne risulteranno elementi, dobbiamo darla anche eventualmente rispetto a singoli magistrati.

Non c'è dubbio, lo dico solo incidentalmente, che alcune perplessità, per usare un eufemismo, da questo punto di vista specialmente in tutto il periodo che va dall'estate 1980 alla fine dello stesso anno, sono emerse *per tabulas* dai lavori della nostra Commissione, dagli atti acquisiti: lo stesso indizio di reato inviato all'allora Presidente dell'Italia nel momento in cui abbiamo scoperto che dall'interno le perplessità, i dubbi e le affermazioni sulla possibilità che fosse stato un missile

erano presenti addirittura a livello delle autorità militari e dei servizi segreti. Lo abbiamo documentato e non tornerò a farlo perchè adesso siamo in sede di valutazione di fase complessiva. In quello stesso istante a chi ipotizza quest'ipotesi di verità viene inviato un mandato di indizio di reato per notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, in quegli stessi giorni abbiamo agli atti una dichiarazione del Ministro dei trasporti (che fa bene a rivendicare di averlo già detto) che nel dicembre del 1980 in Parlamento afferma che l'ipotesi del missile rimane la più probabile; è il ministro Formica che ha protestato oggi contro chi l'accusa di averlo detto otto anni dopo, rivendicando di averlo detto otto anni prima in Parlamento. Allora, mentre un Ministro della Repubblica lo diceva in Parlamento, un magistrato mandava un avviso di indizio di reato al Presidente dell'Itavia, la società distrutta da questa vicenda non solo per le vittime ma per tutto il resto, per notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. Erano le stesse notizie che dava il ministro dei trasporti Formica, giustamente, all'epoca, in Parlamento.

È evidente che qualche cosa di anomalo c'è stato, ma io mi fermo qua perchè non sono in grado di continuare, non conosco nulla di quello che il collega Staiti ha detto poco fa; dico solo che è una richiesta legittima dal punto di vista della procedura, poi nel merito si vedrà, in primo luogo il Consiglio Superiore della magistratura, lo vedremo noi nel prosieguo dei nostri lavori.

Il secondo rilievo positivo che vorrei fare è che, a differenza di altre circostanze, finora in questa parte del dibattito abbiamo avuto le tre principali forze politiche - io non parlerei mai di forze politiche perchè la nostra è una Commissione di inchiesta e sarebbe meglio che tutti i membri partecipino *uti singuli*, ma siamo anche in un Parlamento dei partiti - abbiamo ascoltato i colleghi Toth, Tortorella, Andò, parlare a nome dei rispettivi Gruppi. Mi pare che sia intelligenza e serenità politica prendere atto che vi è una forte convergenza di proposte da questo punto di vista, anche se con alcune accentuazioni diverse. La convergenza che mi pare avvenga è nel dire che mai e poi mai l'inchiesta sia chiusa, è più aperta che mai anche per i compiti specifici della nostra Commissione; anzi, ogni giorno che passa emergono altri elementi. Però per una prima relazione ovviamente daremo l'incarico alla fine della seduta al Presidente, se saremo tutti d'accordo o se lo sarà la maggioranza, non per sottoporla poi a censura. Perchè se qualcuno di sognasse di dire, se una forza politica dicesse che certe cose non si possono dire, a quel punto succede il finimondo politico. Se ci fosse un tentativo di censura in Ufficio di presidenza, personalmente farei uno scandalo pubblico rispetto a chi se ne assumesse la responsabilità, perchè stiamo dando mandato al Presidente di scrivere in base alla relazione, anche se dovrà dare in qualche modo conto delle diverse valutazioni emerse nel dibattito, e alle conclusioni che ha tratto: quelle sono pubbliche e affidate agli stenografici. Quindi, passando attraverso quello che il Presidente ha chiamato impropriamente filtro dell'Ufficio di presidenza, io dico attraverso la corresponsabilità dell'Ufficio di presidenza, immaginare che l'Ufficio di presidenza possa censurare affermazioni sarebbe uno scandalo nello scandalo.

NICOTRA. Per me non è uno scandalo.

BUFFONI. Cambiali in bianco non ne firma nessuno.

BOATO. Mi sto basando sulla relazione, sul dibattito e sulle conclusioni, e mi auguro che la sua interruzione sia puramente metodologica. Se fosse un'interruzione che facesse presumere che il mio non è un sospetto campato in aria ma addirittura che avesse dei fondamenti, sarebbe più grave, contrasterebbe con le dichiarazioni, devo dire, autorevolissime che il collega Toth ha fatto all'inizio della seduta.

La seconda affermazione mi pare che sia che tutti riconosciamo che vi sono da fare nuove acquisizioni, audizioni, e riaudizioni di persone già ascoltate, che evidentissimamente ci hanno detto o menzogne o hanno omesso verità. Come il collega Zamberletti sa benissimo quando qualcuno viene a testimoniare ha l'obbligo di dire la verità, tutta la verità. Se una persona, tanto più una persona tecnicamente competente e fornita di dati tecnici, omette parte della verità e l'omissione è tale da portare su strade sbagliate o da non portare a conoscenza della Commissione elementi fondamentali per quello che noi dobbiamo accertare, ovviamente anche questa è una falsa testimonianza, è la falsa testimonianza di chi ha omesso di dire la verità che conosce, e non si può dire che non si conosca il ruolo di Poggio Ballone. Io posso non conoscerlo, il collega Zamberletti già meno di me perchè è più competente di me, noi possiamo non conoscerlo ma non i responsabili militari e tecnici. Non mi riferisco solo a Poggio Ballone, perchè quello è l'ultimo capitolo di una vicenda. Noi abbiamo discusso per anni, prima abbiamo ascoltato e poi valutato, sentito le repliche basate su tutt'altro che su quest'ultima vicenda. I giudizi erano pressochè analoghi ed oggi sono più accentuati.

Parlo sempre molto francamente: so che sulla proposta del collega Andò ci possono essere sospetti politici di estensione della chiamata di correttezza. Se volete riascoltare i ministri Lagorio e Formica, colleghi miei non vi fermate. Lo posso dire con molta serenità, è da mesi che sto dicendo che non escludo che il potere politico sia stato ingannato, allo stato attuale la ritengo anzi l'ipotesi più probabile. È però evidente che per capire se c'è stata responsabilità colposa o dolosa o inganno bisogna che lo spettro venga allargato a tutte le responsabilità istituzionali dal 27 giugno 1980 ad oggi.

Quindi, qualunque interpretazione subdola possa essere data della richiesta che è stata fatta, io dal punto di vista della fondatezza, del metodo di lavoro, nel momento in cui si va non ad incriminare dei responsabili politici ma ad acquisire la loro testimonianza per accertare l'iter di questa vicenda e verificare eventuali incongruenze, questa testimonianza va acquisita attraverso tutto lo spettro delle responsabilità. Volete che noi non sentiamo, ad esempio, non solo i ministri della difesa, ma il sottosegretario Amato che ha disperatamente cercato di trovare la verità che sapeva chiusa in qualche cassetto (sono parole testuali) ma non riusciva ad aprire quello giusto? Volete che non l'ascoltiamo? Ha dato un contributo insieme all'allora Presidente Craxi per riaprire la vicenda. Volete che non ascoltiamo il ministro Zanone che ha giurato e spergiurato su verità che gli fornivano perchè non era

lui il ministro all'epoca di Ustica? Capiremo allora cosa è successo in quella fase, un anno e mezzo fa, quando Zanone era Ministro della difesa e veniva a giurare e a svergognare al Senato su una verità che l'Aeronautica gli forniva. Non sto quindi facendo il classico *j'accuse* contro uomini politici responsabili di tutto. Anzi, do per possibile se non per fondato che gli uomini politici, proprio perchè non hanno competenza tecnica, siano stati come in mille altre vicende in quegli anni, perchè non è l'unica, ingannati. Si tratterà poi di vedere quali sono gli strumenti di controllo che i politici hanno, quali sono gli adeguamenti da fare al riguardo, la trasparenza da affermare eccetera. Sono cose che dovremo fare, ma questi aspetti mi pare che siano convergenti oggi nel dibattito. Non c'è dubbio però che siamo di fronte ad una svolta decisiva nella vicenda di Ustica, che si aggiunge a tutto ciò che avevamo acquisito, debbo dire correttamente, pur con alcune imperfezioni nella prima parte e un dislivello tra le conclusioni della relazione e il resto, ma il Presidente ha già detto che premetterà quelle conclusioni come pure indicazioni pur con le critiche che io stesso ho fatto a quella relazione, ma acquisendo un dato di fatto che è stato un lavoro produttivo, positivo rispetto ai compiti istituzionali della nostra Commissione.

Ora noi siamo di fronte ad una svolta. La prima questione che ci riguarda per capire che cosa sta succedendo rispetto all'eventuale impedimento nell'accertamento della verità non solo dopo il 27 giugno 1980 ma anche adesso concerne il supplemento di perizia. Abbiamo detto molte volte che non dobbiamo effettuare noi la perizia; diversa è la richiesta del collega Toth - alla quale mi associo - che se il Governo è in grado di fornirci il quadro richiesto ce lo dia. E comunque potremmo forse ipotizzare una perizia della Commissione a istruttoria giudiziaria chiusa: se a quel punto non ci fosse chiarezza potremmo anche essere investiti - se il Parlamento fosse ancora aperto - di quel compito.

Qui però c'è un'anomalia, che almeno come ipotesi di lavoro vorrei suggerire: ho trovato un giornale che l'ha definita umoristica, ma sento l'obbligo di compiere una valutazione in merito. Non voglio esprimere un giudizio *a priori* ma mi pongo pubblicamente un interrogativo: di fronte ad un collegio peritale che ha un mandato specifico del giudice istruttore, consenziente il pubblico ministero di fare un supplemento di perizia non per accertare se si è trattato di bomba o missile ma, una volta acquisita l'ipotesi del missile di accertare qual è la sua matrice, quali sono le varie caratteristiche tecnico-militari dello stesso, due dei cinque periti incaricati - e improvvisamente questo perito Blasi, tanto odiato da certi settori, viene messo sull'altare - non danno una risposta a tale quesito ma cambiano le carte in tavola affermando che si tratta di una bomba sulla base di una consulenza di tre periti ausiliari che non parlano di bomba ma che danno una diversa interpretazione tecnica - a dieci anni di distanza - del tracciato del radar di Ciampino. I tre consulenti sono gli ingegneri Pardini e Giaccari e il professor Galati, mentre i due periti sono Blasi e Cerra.

Tre su quattro di queste persone - pongo il problema come elemento di valutazione - sono attualmente dipendenti della Selenia mentre il quarto è un *ex* dipendente della stessa. Non mi si può dire che

mi sto basando sulla logica di un sospetto perchè mi sto basando sulla logica dei dati di fatto: prima dell'acquisizione dei dati di Poggio Ballone, era questa la mazzata definitiva per cercare di affossare l'inchiesta su Ustica. Basta rileggere la rassegna stampa n. 23 - che sono andato a riprendere - per avere un quadro di quanto veniva riportato sui giornali soprattutto alla fine di maggio per capire che cosa stava succedendo in questo paese riguardo alla vicenda di Ustica. Per questo parlo metaforicamente di un «partito della Selenia» che si è affiancato pesantemente a quello che definisco il «partito dell'Aeronautica» (che non è l'Aeronautica come istituzione, ma coloro che si sono assunti la responsabilità di fare o non fare quello che qui abbiamo accertato).

Dico questo anche perchè attraverso dichiarazioni pubbliche gli altri periti (Imbimbo, Lecce e Migliaccio) hanno affermato esplicitamente di non sapere, in base ai dati acquisiti, come si potessero trarre conclusioni diverse. Tali dichiarazioni sono state pubblicate dai giornali e mai smentite.

Qualcosa allora è successo, signor Presidente. Sotto il profilo tecnico, questi fatti interessano ancora la Magistratura; tuttavia a noi interessa in questo momento almeno porci l'interrogativo se l'operazione di copertura, depistaggio, insabbiamento, tentativo di impedire l'accertamento della verità è arrivata fino a questo punto.

Mi chiedo altresì se questi periti siano effettivamente ausiliari e non siano invece dei periti che hanno interferito sulle vicende del collegio peritale per di più senza giurare. Pongo pertanto pubblicamente questo duplice interrogativo: in primo luogo, a che titolo sono stati presentati come ausiliari visto che ausiliari non erano e hanno fatto a loro volta delle perizie? I tre periti hanno interferito nelle indagini della Magistratura in una sorta di staffetta: essi non hanno parlato di bomba, sono arrivati solo fino a un certo punto; la staffetta a quel punto è stata presa da Blasi e Cerra (quest'ultimo dipendente della Selenia) e da quella analisi del tracciato, attraverso un corto circuito sono arrivati ad affermare che non si è trattato di un missile ma di una bomba.

Mi chiedo prima di tutto se non c'è stata qualche scorrettezza colposa o dolosa - sto solo ipotizzando che sia stata dolosa - e se non c'è il rischio della invalidazione di quel supplemento di perizia se veramente quei tre periti sono stati contrabbandati come ausiliari e non hanno giurato.

PRESIDENTE. Che non abbiano giurato è accertato. C'è un passo di un documento in cui è scritto che il giudice Bucarelli ha consentito...

BOATO. Mi chiedo se non c'è qualcosa di oscuro anche in questa vicenda, e non è un caso che questa vicenda stava per mettere la parola fine all'accertamento della verità su Ustica se non fosse esplosa la vicenda di Poggio Ballone.

Mi chiedo come si possa dare - ripeto - l'incarico a tre periti di cui due dipendenti della Selenia e l'altro *ex* dipendente, di effettuare una perizia senza giurare e senza quindi avere una responsabilità formale dal punto di vista giudiziario che interferisce nelle conclusioni ufficiali di una perizia che non aveva il compito di dire «bomba o missile» ma di

accertare la nazionalità, la matrice tecnica o militare - che in ipotesi si fosse potuta accertare - del missile.

Così mi spiego perchè anche gli altri tre periti del collegio peritale affermano di non capire che cosa sia successo: se non lo capiscono loro che facevano parte del collegio peritale sarà il caso che ce lo chiediamo noi e che se lo chieda la stessa Magistratura che ha - mi auguro - subito forse incautamente, questa vicenda. Forse sono stati commessi degli errori ma ad essi occorre riparare; qualcosa qui è successo, qualcosa è penetrato in questa vicenda.

L'altro interrogativo che mi pongo riguarda la vicenda, che in parte è stata extragiudiziaria ma che è tutta giudiziaria, dei tracciati di Poggio Ballone. Per quanto mi riguarda - non sono un tecnico, ma ho sempre ascoltato con molta attenzione quelli che avevano maggiore competenza tecnica - quest'ultima vicenda aggiunge soltanto un ulteriore e importantissimo dato di fatto non su una convinzione preconstituita ma su una acquisizione di elementi di valutazione che mi ero già formato gradualmente, per tentativi di errore, con tutte le incertezze avute in certi momenti e con tutte le ricerche. Si tratta di un dato di enorme rilevanza: nella scala da Poggio Ballone si arriverebbe anche al primo Roc di Monte Venda (citato all'inizio delle nostre indagini e poi accantonato) così come Marsala era collegata al III Roc di Martina Franca, Poggio Ballone è collegato a Monte Venda che, così come nel caso di Martina Franca, non «vede» ma acquisisce i dati di Poggio Ballone.

Chissà cosa c'è oggi a Monte Venda, signor Presidente!

PRESIDENTE. C'è ancora il I Roc!

BOATO. Lo so, ma intendevo dire cosa c'è dal punto di vista dei dati. Sto ponendo questo problema per dire che noi abbiamo avuto delle menzogne sistematiche, delle omissioni sistematiche, dei depistaggi sistematici dei quali oggi abbiamo la prova regina, che però oggi è *ad adiuvandum* rispetto a quanto avevamo acquisito prima.

C'è una vicenda giudiziaria che ci può interessare come Commissione parlamentare, e quindi sarà bene che il verbale di questa nostra seduta vada al Consiglio superiore della magistratura ed anche ai magistrati perchè valutino gli elementi che noi, forse con un po' di approssimazione, stiamo cercando di fare emergere. C'è invece una cosa che ci riguarda direttamente come parlamentari e come legislatori, ed è bene che nessuno dica di non prenderla in considerazione (anche perchè so che formalmente la si sta prendendo in considerazione, per cui non faccio il primo della classe). Si tratta della questione dell'entrata in vigore definitiva del nuovo codice di procedura penale il 24 ottobre (ho visto che qualcuno ipotizza che, per il recupero dei termini feriali, si andrà a finire al 9 dicembre), con la sparizione definitiva della figura del giudice istruttore a questo riguardo e la perdita del valore di prova di tutto quello che è acquisito, e così via con tutte le conseguenze. Noi non possiamo far finta di niente, perchè questa, sarebbe, sotto i nostri occhi, un'eventuale vicenda di affossamento definitivo della ricerca della verità, almeno sul terreno giudizia-

rio. Quindi questa volta siamo chiamati in causa innanzitutto come parlamentari, come singoli parlamentari, e come Commissione.

Infatti, come Commissione, abbiamo anche il compito di proporre al Parlamento nel suo insieme iniziative legislative. Possiamo farlo in due momenti: o alla fine di tutto - come diceva il Presidente - , oppure, se le cose sono *in itinere* mentre noi ricerchiamo, analizziamo e interveniamo, dobbiamo proporre qualcosa *in itinere*.

Quindi pongo il problema al Presidente perchè se ne faccia carico in Ufficio di presidenza rispetto a tutti i Gruppi: se si vorrà, perchè altrimenti ogni Gruppo prenderà le proprie iniziative, ma sarebbe interessante che su questo terreno, collega Toth, noi prendessimo una iniziativa come globalità della Commissione. Si tratta di valutare le possibilità tecniche che ci sono attraverso gli articoli previsti dalla legge di delega sul nuovo codice di procedura penale, con il consenso della Commissione bicamerale presieduta dal senatore Gallo per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale; oppure, se questa possibilità non fosse praticabile, si potrebbe ricorrere ad una iniziativa legislativa, ad esempio, firmata da tutti i capigruppo della Camera e del Senato, presentata in parallelo dai due rami del Parlamento e fatta procedere acceleratamente, per prorogare i termini - a questo punto forse non più solo per Ustica - per i processi di strage. Non voglio fare un calderone, ma sto parlando di un reato di strage, perchè per Ustica si procede per disastro aereo e per strage. Probabilmente il problema che si pone per Ustica si può porre, *mutatis mutandis*, anche per altre inchieste di strage. A questo punto, prendiamo allora una iniziativa legislativa, affinchè non si dica che il Parlamento è colpevole e non si scarichi poi sul nuovo codice di procedura penale questa responsabilità. È ovvio che se questa indagine su Ustica partisse con il nuovo codice di procedura penale avrebbe andamento totalmente diverso da quello che ha avuto dal 27 giugno 1980 fino ad oggi; ma siccome questa indagine su Ustica approda dopo dieci anni al nuovo codice di procedura penale, il metro di valutazione processual-penalistico non può essere lo stesso che si applica alle nuove inchieste.

Quindi io pongo formalmente questo problema al Presidente affinchè si faccia tempestivamente tramite di questa proposta presso l'Ufficio di presidenza e tutti i Gruppi (e se l'esito sarà negativo, ogni Gruppo prenderà la propria iniziativa) circa queste due ipotesi.

PRESIDENTE. Ho capito perfettamente.

BOATO. Io ho posto il problema che poi valuteremo tecnicamente.

Un'altra questione, che ho già toccato, riguarda le nuove acquisizioni, le nuove testimonianze, il rinnovamento di testimonianze già fatte. Su questo dobbiamo essere rigorosissimi. Innanzitutto, faccio mia la proposta dell'onorevole Andò, perchè non c'è ombra di dubbio che noi non con lo spirito degli inquisitori ma con la consapevolezza che dobbiamo aiutare noi stessi ed il paese ad arrivare alla verità su questa vicenda (e la verità su questa vicenda per noi è la verità sul perchè non si è arrivati alla verità su questa vicenda) tutti i responsabili politici dobbiamo riascoltarli. Sia chiaro che questa catena di responsabilità la

dovremo seguire e con lo spirito di chi fa una indagine corretta e fino in fondo.

Riguardo alle varie autorità militari, che sono già state ampiamente citate dai colleghi, non aggiungo altro. Mi associo alla richiesta di De Julio per quanto riguarda anche il comandante dell'epoca della Saratoga, perchè è assolutamente ovvio che abbia saputo e visto, al di là del fatto che sappia la verità vera. È ovvio, quasi banale, dirlo: ma come, c'era la portaerei americana a Napoli e non si è accorta di quello che stava succedendo in quel cielo quella sera? Ma vogliamo prenderci in giro? Mi associo quindi a tutte le richieste che sono state fatte, ovvie, rispetto ai responsabili dei servizi militari, anche perchè negli atti, ad esempio per quanto riguarda le carte firmate da Martini, vi sono delle affermazioni che probabilmente non sono affatto manipolazioni. Forse, alcune delle carte firmate da Martini dicono la verità vera. Ed oggi, se le colleghiamo con le altre emergenze, sono di un interesse assolutamente straordinario. Anche su questo, quindi, non ho un atteggiamento aprioristico per dire che tutti i responsabili dei Servizi hanno sempre e comunque detto il falso. Probabilmente vi è stata una serie di falsità, di omissioni, e di interferenze, oltre all'emergere di elementi di verità che però erano rimasti chiusi all'interno dei Servizi o fra i responsabili politici che avevano all'epoca acquisito quelle informazioni.

L'ultima questione che pongo al Presidente, apparentemente minore, ha una sua importanza, ed io chiedo che il Presidente se ne faccia tramite con il ministro della difesa Martinazzoli, persona che ho sempre detto di stimare molto e dalla quale però mi aspetterei (e se non lo farà spontaneamente mi auguro che il Presidente prenda questa iniziativa per la tutela della Commissione) un contributo maggiore. Ho parlato prima di partito dell'Aeronautica e di partito della Selenia, e per quanto riguarda il primo ho detto che non intendevo l'Aeronautica come istituzione e come Arma, ma come singoli responsabili che si sono assunti determinate responsabilità. Sottoscrivo anzi pubblicamente le frasi che lei ha detto nella parte finale della sua replica, compresa quella frase evangelica: «Solo la verità vi renderà liberi». Non c'è ombra di dubbio: rimarrà sempre un sospetto, ed io condivido pienamente le sue valutazioni.

Il 29 maggio, cioè in piena coincidenza con le vicende del supplemento di perizia di cui abbiamo parlato, abbiamo appreso da un giornale che ha pubblicato questa notizia che il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica ha autorizzato un generale dell'Aeronautica, il generale Catullo Nardi, a consegnare pubblicamente una medaglia d'oro, in riferimento in particolare alle informazioni date su Ustica, al direttore del quotidiano «Il Tempo», Franco Cangini.

Allora pongo pubblicamente una questione di grandissima rilevanza. Ed insisto: personalmente non pongo la questione del quotidiano «Il Tempo», un giornale in una Repubblica democratica ha il diritto di fare quello che vuole, salvo che, se diffama o calunnia qualcuno ne risponde. Del resto chiunque è libero di acquistare o non acquistare il quotidiano, si tratta di una questione di libertà di stampa. Dunque non parlo del quotidiano «Il Tempo», bensì dell'Aeronautica militare, che, nella *bagarre* finale, prima dell'emergere della vicenda di Poggio Ballone, ha cercato di dare il colpo definitivo sul caso Ustica, attraverso

il rapporto della Selenia, il dissenso dei tre periti, fino ad arrivare alla notizia di domenica di un riconoscimento con una medaglia d'oro (vorrei capire se è stata pagata di tasca propria, oppure da noi cittadini italiani) al direttore del quotidiano «Il Tempo».

Chiedo a lei, Presidente, di farsi tramite di queste sollecitazioni presso il ministro Martinazzoli il quale recentemente ha dichiarato di non voler esprimere giudizi e di voler attendere rispettoso l'operato della Magistratura e del Parlamento, chiedendo la massima collaborazione dell'Aeronautica nei confronti del Parlamento. Questo è lo stile con cui l'Aeronautica sta collaborando?

Il 29 maggio, lo stesso giorno in cui esce la notizia del riconoscimento al direttore de «Il Tempo» questo stesso quotidiano pubblica due articoli. Il primo si intitola: «E Manfredi Bosco chiederà un supplemento di indagine». L'articolo riporta fra virgolette la citazione del senatore Bosco, il quale ha dichiarato che la Commissione parlamentare stragi, «nella quale finora s'è soprattutto fatto una specie di processo nei confronti dell'Aeronautica militare», non potrà esimersi dall'approfondire la vicenda delle perizie. Io sottoscrivo quello che dice Bosco: non possiamo esimerci dall'approfondire questa ignobile vicenda delle perizie. Tuttavia la finalità dell'affermazione risulta essere diversa, perchè viene messa in relazione al fatto che noi abbiamo condotto solo un processo all'Aeronautica militare. È quanto pubblica il quotidiano al cui direttore l'Aeronautica conferisce la medaglia d'oro.

C'è poi un secondo articolo dal titolo «Perchè il missile si è disgregato?», secondo cui il prosieguo dell'attività del collegio peritale si è svolto «in contemporaneità all'esame da parte di un componente della Commissione parlamentare stragi» - uno solo, signor Presidente! - «dell'intero complesso degli atti a disposizione della Magistratura». Si afferma dunque che è questo esame da parte di un solo componente della Commissione parlamentare stragi che ha reso edotta la Magistratura e ha permesso di procedere ad un supplemento di perizia che ha portato ai risultati di Blasi e di Cerra, ha fatto sì «che i periti non li potessero più ignorare». Si dice poi: «È indubbio che in queste tanto dettagliate finalità» - dell'attività della Commissione - «rientri l'avvio urgente di una analisi di quanto è avvenuto entro il collegio peritale... di quali fossero stati gli interessi dei componenti di quest'ultimo...». Infine si dice: «È questo un genere di attività pienamente congeniale all'indagare sulle cause della mancata individuazione delle stragi, cui è preposta questa Commissione» - la nostra - «finora limitatasi alla funzione di spietata e perversa cassa di risonanza delle insinuazioni contro l'Aeronautica militare...». Ripeto ancora una volta che il quotidiano «Il Tempo» può scrivere quello che vuole, ma questo lo scrive nel giorno in cui il suo direttore ha ricevuto la medaglia d'oro da parte dell'Aeronautica militare.

Signor Presidente, le sto chiedendo di prendere tutela della Commissione e del rapporto nostro con il Ministro della difesa; perchè penso, signor Presidente, che in questo caso anche il Ministro - mi si passi l'espressione poco parlamentare - sia stato «preso per il sedere». Prima un sottosegretario parla di sceneggiate, poi l'Aeronautica dà la medaglia d'oro a chi dice che noi siamo una sceneggiata (sostanzialmente) e due giorni dopo, il 30 maggio, addirittura, si parla di

«argomentazione, al limite con l'umorismo», in riferimento all'ipotesi che la Selenia abbia avuto un ruolo in questa vicenda. Si dice inoltre, sempre il 30 maggio, sul quotidiano «Il Tempo», che detta ipotesi serve a «ridare fiato ai parlamentari i quali nella Commissione stragi hanno trovato modo di far parlare di sè - i parlamentari! - inscenando un processo all'Aeronautica militare». Si fa appello poi alla «Presidenza della Commissione stessa» perchè «in termini meno vaghi di quanto abbia implicato l'attività finora compiuta» faccia il suo dovere. Si dice poi: «Fra l'altro il senatore Bosco conferma la prossima presentazione di un *dossier* a supporto di una istanza di nuovi accertamenti». Aspetto questo *dossier*, che non è venuto prima che emergesse la questione di Poggio Ballone e che non è venuto neppure dopo.

Per quanto riguarda «Il Tempo», esso può scrivere quello che vuole, ma quando «Il Tempo» riceve una medaglia d'oro per gli insulti che ha rivolto alla verità e alla Commissione parlamentare, in qualche caso ai magistrati e ai periti, quando non dicono quello che al «Il Tempo» aggrada, questo riguarda noi, riguarda il nostro rapporto con il Ministro della difesa, al quale propongo che lei, signor Presidente, si rivolga per chiedere una correttezza di comportamenti da parte dell'Aeronautica militare che di scorrettezze ne ha fatte tante: questa è la più buffonesca!

PRESIDENTE. Senatore Boato, mi farò interprete, con particolare interesse, presso il Ministro, delle sollecitazioni che mi ha rivolto nell'ultima parte del suo intervento: questo affare lo voglio chiarire. Noi abbiamo sempre dato importanza a tutta la stampa, la nostra «rassegna stampa» è completa e pubblichiamo sempre gli articoli de «Il Tempo», anche l'ultimo di oggi. A me personalmente, soprattutto, molti articoli che sono stati pubblicati non hanno fatto piacere, ma mi sono sempre guardato dal polemizzare con un simile giornale. Avrei altri motivi di polemica, soprattutto su chi a quel giornale fornisce informazioni. Tuttavia, con soddisfazione anche personale, chiarirò questo problema che lei ha sollevato presso il Ministro della difesa.

RASTRELLI. Mi sono accorto, signor Presidente, che sono un pessimo lettore di giornali e sono grato al senatore Boato di averci sottoposto una sorta di recensione in ordine a problemi che hanno certamente attinenza con il caso, ma che rispetto ai fatti emersi a tutt'oggi appaiono, diciamo così, minori, in quanto ben più gravi sono i problemi che si pongono sul tappeto.

L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, nella sua dichiarazione, ha sostenuto che in fondo la relazione si può rimettere al Parlamento, e che la decisione è di ben poco momento rispetto al prosieguo dell'indagine. Se l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse consente, io invece vorrei approfondire tale questione. Noi non possiamo correre il rischio di inviare al Parlamento una relazione, che sia «intermedia», come la definisce l'onorevole De Julio ovvero «a medio termine», come la definisce il senatore Toth. La relazione sarebbe comunque ridicola rispetto ai fatti che stanno maturando in queste ore e credo che non sia decente inviare una relazione al Parlamento adesso, ancorchè, come si dice, essa non venga discussa, non venga censurata e non venga letta.

PRESIDENTE. Ed io accetterei una cosa del genere?

RASTRELLI. È necessario considerare che sono emerse nuove piste, nuovi elementi fondamentali.

PRESIDENTE. Bene, sarà aggiornata al tempo in cui la spediremo.

RASTRELLI. Ma fatti nuovi sono già emersi, e dunque la relazione, secondo il nostro punto di vista, sarebbe quanto meno omissiva e, se non omissiva, assolutamente inutile. E non so se dobbiamo attendere i risultati di una indagine, che ho sentito essere già in corso da parte di non so quale agenzia demoscopica, se sia più valida una Commissione parlamentare o una trasmissione televisiva, al fine di accertare la verità.

Ma voglio soltanto dirvi che bisogna cercare di agire in modo estremamente serio. Essendo oggi sul tappeto questioni di grande importanza, non è possibile fare finta di nulla e andare avanti come se anche la seduta di oggi fosse interlocutoria.

Per quanto concerne il secondo profilo, molti colleghi ascoltando le dichiarazioni dell'onorevole Staiti, hanno inteso raccogliere e dissociarsi. Vorrei allora precisare che le dichiarazioni dell'onorevole Staiti sono anche mie e me ne assumo tutte le responsabilità, perchè sono le dichiarazioni della componente politica che noi due rappresentiamo in questa Commissione e sulla base delle quali andremo avanti indipendentemente da ogni decisione della Commissione.

Le nostre richieste si incentrano su tre punti. Innanzitutto chiediamo di sospendere l'inoltro della relazione, magari con la giustificazione che fatti nuovi ed emergenti inducono la Commissione a rivedere in breve termine la completezza di questa prima fase di indagini.

La seconda richiesta è quella di rimettere subito, entro domani, prima che la sessione del Consiglio superiore della magistratura vada avanti circa gli episodi concernenti quei magistrati che hanno trattato la vicenda di Ustica, (in modo da non creare un calderone in cui troppi discorsi fanno perdere il punto di visita centrale) gli estratti dei verbali relativi all'intervento di Staiti di oggi e a quello del collega Teodori del novembre 1989. Chiediamo ci sia un segnale preciso in riferimento alla materia che intendiamo sottoporre al Consiglio superiore della magistratura per le sue autonome valutazioni: non intendiamo infatti scavalcare le competenze di altri organi, ma svolgiamo solo opera informativa.

In terzo luogo, vorremmo che lei, signor Presidente, chiedesse subito a nome della Commissione al Ministro di grazia e giustizia il *curriculum vitae* professionale del giudice Santacroce. È un elemento al quale annettiamo una grande importanza. Il discorso svolto oggi dall'onorevole Staiti potrebbe così essere completato da ulteriori informazioni. Abbiamo pertanto bisogno di conoscere il *curriculum* completo dell'attività professionale da magistrato del giudice Santacroce.

Considerando questo ultimo aspetto, essendo esso l'elemento nuovo, la nuova chiave di lettura dell'indagine, ritengo debba essere data la precedenza assoluta a chi ci può illuminare in merito, vale a dire al notaio Guarino, uomo libero e disponibile, e al comandante del centro radar di Poggio Ballone. Sono due audizioni che potremmo

tenere in brevissimo tempo, anche nei primi giorni della prossima settimana, perchè possono derivarne elementi che potrebbero conferire ai nostri lavori una svolta indispensabile affinché la nostra attività sia produttiva nell'interesse del Parlamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Rastrelli per la brevità del suo intervento. La mia paura è che la presenza in Commissione si riduca progressivamente, perchè al Senato sono in corso delle votazioni. Se dovessimo perdere anche questa giornata senza prendere una decisione, la considererei una tragedia. Stiamo svolgendo una discussione procedurale e chiedo allora di essere più sintetici. Se oggi dovessimo perdere l'occasione di chiudere con una decisione ripeto che sarebbe una grave iattura per la Commissione.

BIONDI. Signor Presidente, vorrei rapidamente concorrere ad evitare il fenomeno di dissolvenza della Commissione. Prima di ascoltare il senatore Rastrelli ero anch'io indeciso sull'opportunità di trasmettere a medio termine la relazione sul lavoro già svolto, vale a dire la prova da fornire al Parlamento circa l'azione che è stata portata avanti con le difficoltà e con l'impegno che dobbiamo riconoscere in particolare al Presidente (come non posso riconoscere a me stesso). Tuttavia, paradossalmente, proprio quanto ha detto il collega Rastrelli mi ha convinto che, dal momento che è necessario compiere un altro pezzo di strada importante, sarebbe più opportuno fornire una testimonianza su quanto è stato fatto finora, senza che ciò determini una soluzione di continuità.

Si tratta di una attività svolta in un ambito fino ai giorni scorsi circoscritto e che ora si articola a livello più vasto, come è giusto che sia per rispondere all'opinione pubblica e alle nostre coscienze, per capire come la vicenda si sarebbe chiarita se non vi fossero state colpevoli omissioni ed azioni, che hanno reso più difficile, sia dal punto di vista amministrativo che giudiziario, l'accertamento delle responsabilità. Queste esigenze potrebbero essere soddisfatte con l'impostazione suggerita all'inizio dal senatore Toth, vale a dire fornire innanzitutto questa relazione al Parlamento e informare sugli elementi sui quali stiamo ancora lavorando per non fare apparire la relazione stessa come un esaurimento di un compito e l'avvio di una prosecuzione legata solo a doveri di ufficio. Credo abbia un senso, anche nei confronti della pubblica opinione, dare prova del lavoro svolto, dare una sensazione di serietà, dichiarare che non ci fermiamo a quanto già acquisito e che stiamo per procedere oltre.

Dal punto di vista istruttorio, sono d'accordo invece con la proposta di audire immediatamente Guarino e il responsabile del centro radar di Poggio Ballone. Prima si procede e meglio è. Invece per quanto concerne i politici, a tutti i livelli, non è mio desiderio restringere l'indagine o allargarla, tanto più che l'esperienza di un ventennio di attività parlamentare mi dice che è difficile trarre elementi significativi da queste situazioni, perchè i ministri sono più loquaci al di fuori dell'esercizio delle loro funzioni piuttosto che nell'ambito delle medesime. Ma forse questa è una mia visione pessimistica e comunque

ascoltare i Ministri, soprattutto alla luce di elementi nuovi, potrebbe rendere più palese ciò che prima era oscuro per inerzia o per depistaggio.

A proposito del problema sollevato dall'onorevole Staiti, vorrei dire subito che le sue dichiarazioni sono molto gravi, perchè provengono da un parlamentare che conosce il valore delle parole. Credo che in questo caso la responsabilità che si assume prescinda dalla sua militanza: è una responsabilità politica, ma anche civile, quella che deriva da determinate affermazioni. Non c'è bisogno di richiederlo esplicitamente, ma abbiamo l'obbligo di trasmettere queste dichiarazioni per il significato che hanno ed anche ai fini dell'inchiesta in corso. È necessario farle pervenire al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro di grazia e giustizia per quanto di sua competenza. Potrebbero esserci iniziative che competono al Ministro in una situazione del genere.

Passando a quanto ha dichiarato l'onorevole Teodori relativamente all'attività dei vari magistrati, ricordo che la Commissione agisce sì nei limiti e con i poteri dell'autorità giudiziaria, ma è pur sempre un organo politico. Il collega Teodori ha affermato che l'importante è sapere...

TEODORI. Parlavo dell'operato.

BIONDI. Lei ha utilizzato il termine «proceduralmente»; ma le procedure riguardano proprio l'attività giudiziaria e le iniziative processuali di un magistrato sono legate ad un determinato caso nel rispetto dei rapporti di contraddittorio con iniziative sue personali che gli appartengono, esercendo egli una funzione giurisdizionale e come tale essendo assoggettato solo ai vari gradi del giudizio e - fuori di esso - al Consiglio superiore della magistratura o eventualmente a responsabilità penale. In ogni caso siamo sempre al di fuori delle competenze di un organo come il nostro, che ha poteri giurisdizionali, ma che è appunto organo politico e parlamentare. Se intervenissimo in un certo senso, creeremmo un conflitto che dovrebbe essere invece quello da evitare nella maniera più elementare.

Un problema molto serio è stato sollevato dal senatore Toth quando ha richiesto una ricostruzione grafica precisa da parte del Governo.

Credo che questo sia un fatto importante perchè in fondo non si tratta di una perizia. Può darsi che poi porti alla necessità di un affinamento tecnico e comparativo e alla possibilità di una valutazione da parte di esperti che noi potremmo incaricare, ma è un dato riassuntivo che fino ad ora il Governo non ha mai dato. E il Governo della Repubblica è il Governo della Repubblica chiunque sia stato il ministro *pro tempore* che ha svolto una data attività e quindi è in grado di poter compiere con gli strumenti di cui dispone quelle valutazioni che sono richieste e fornire quelle indicazioni che giustamente il collega Toth ha domandato circa una ricostruzione grafica precisa.

Ritengo che questo sia uno «scampolo» - anche se non vorrei chiamarlo così, vista l'importanza degli argomenti e gli accertamenti numerosi - decisamente rilevante. In questi casi porre dei limiti alle

indagini significa appartenere non alla militanza di questo o di quel partito, ma a quella forma di inerzia acquisitiva che invece la Commissione non deve avere. In tutto ciò è compreso anche il mio appoggio alla richiesta dell'audizione del comandante della portaerei americana, richiesta che potrebbe fornire un ulteriore elemento significativo per le nostre valutazioni, se le dichiarazioni venissero fornite in piena lealtà (cosa di cui non dubito), visti gli strumenti della portaerei stessa.

Per quanto concerne il comportamento dei cosiddetti periti agiunti o ausiliari dei periti, vorrei sottolineare che già il perito è un ausiliario del giudice. Certamente a sua volta può avvalersi di ausiliari, ma soltanto nell'ambito di adempimenti di ordine tecnico dei quali è il perito stesso garante nei confronti del magistrato. Invece questi signori hanno compiuto degli atti che esorbitano dalla loro funzione non dico con la complicità, ma almeno con il consenso di chi ha loro affidato un incarico che per sua natura avrebbe dovuto essere più limitato. Così hanno assunto un compito di «periti di fatto» che non avrebbero potuto ricoprire, privi come erano della garanzia che la legge fornisce.

Anche questo è un problema di ordine processuale del quale potremo dare le valutazioni che riterremo più opportune nel momento in cuierverremo a giudizi che contrastino con la finalità propria di chi doveva svolgere un compito limitato. Mi permetto di dire ancora che nel processo sono previsti motivi di nullità che attengono a tale questione. Non vorrei pronunciarmi in maniera erronea, comunque, sui limiti che la legge assegna a chi deve fornire il supporto tecnico delle valutazioni espresse poi dal giudice.

In conclusione il problema principale sta nella necessità dell'accertamento e quindi condivido la proposta del senatore Toth, relativa a una ricostruzione grafica precisa dei fatti, proposta avanzata già a suo tempo dall'onorevole Zamberletti.

CIPRIANI. Signor Presidente, sono d'accordo con l'invio al Parlamento di quanto abbiamo allo stato degli atti (relazione o prerelazione che sia), tenendo conto però del fatto che si è determinata una nuova situazione molto pesante, visto che non si tratta semplicemente di una incongruenza, di una mancanza o di una mancata collaborazione che va a sommarsi con le altre.

Ci terrei invece a chiarire come è nata e si è sviluppata la vicenda dei tracciati di Poggio Ballone perchè vorrei che rimanesse agli atti, visto che riguarda anche il modo di funzionare della nostra Commissione e le possibilità di indagine che abbiamo.

Ho trovato questi tracciati tre mesi fa tra le carte che sono arrivate. Non ero a conoscenza di quelli che c'erano in precedenza, ma questo non giustifica il fatto che dal 1980 al 1988 queste carte siano in effetti scomparse; non si sa cioè che percorso abbiano seguito e non si sa per quale motivo i periti non le abbiano potute vedere. Non si sa infine come mai a tutt'oggi i periti non dispongano dei dati che invece l'avvocato Taormina fornisce alla stampa.

Mi sono messo a studiare questi tracciati e ho provato a confrontarli con altri. L'ho dovuto fare da solo perchè non abbiamo un supporto tecnico e quindi non sapevo a chi rivolgermi per esaminarli e capirne l'importanza. In questo modo ho potuto constatare che rispetto

agli altri tracciati in nostro possesso vi sono notevoli incongruenze: velocità che non corrispondono, tracce che Marsala risulta aver inviato a Poggio Ballone e che invece non compaiono sul tracciato di Marsala o sono comunque riportate in modo molto differente. In conclusione mi è sembrato che vi fosse qualcosa che non funzionava, però ancora una volta non sapevo a chi rivolgermi per avere una spiegazione di queste carte. Faccio notare che, oltre tutto, era il periodo in cui il nostro Presidente era ammalato.

Poi si è verificata una vicenda che mi ha ricordato molto quella della prima perizia del pilota libico caduto sulla Sila e la conversione di Montorzi: non c'è una motivazione tale da giustificare la conversione dei responsabili di Poggio Ballone. Si sente parlare di archiviazione e così il 15 maggio ho sollevato la questione in Commissione (ci sono qui i verbali) affermando, appunto, la presenza di questi tracciati, di queste carte che non abbiamo mai visto, che sembrano importanti e sulle quali dobbiamo soffermarci. Probabilmente eravamo al termine dei lavori e quindi il mio invito non è stato valutato. Ciò nonostante l'archiviazione avanza velocemente.

Allora, di questo mi assumo la responsabilità, ho preso le carte....

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati)

....*Omissis*...

CIPRIANI. Ho preso le carte e ho disegnato i miei tracciati, li ho confrontati con gli altri che avevo, ho preso le carte e le ho date da confrontare ad una persona esperta in questo campo. Su queste basi ho lavorato e da questo sono uscite le notizie. Non ho dato il documento della Commissione, ma il lavoro che ho fatto io perchè non abbiamo un supporto tecnico in questa Commissione. Non si tratta di copiatura, c'è il lavoro che ho fatto io confrontando gli altri tracciati e mentre ricopiavo le mie tracce erano presenti anche dei collaboratori. Ci sono poi altre tracce che ho dedotto dai plottaggi che abbiamo.

Tutto questo sta a dimostrare che dobbiamo dotarci, oltre dei collaboratori che già abbiamo, anche di un apparato tecnico che sia in grado di supportarci quando ci troviamo di fronte a simili necessità.

Quello che è grave è che questi documenti siano stati mandati all'aeroporto di Trapani Birgi il 14 luglio 1980 e quando abbiamo sentito il generale Tascio gli abbiamo chiesto come mai avevano concentrato lì tutto il materiale, lui ci ha risposto perchè così potevano consegnarlo più rapidamente alla Magistratura. Sta di fatto che il giudice Guarino dice di non averli mai ricevuti e prima Staiti di Cuddia citava il fatto - attribuendolo a Santacroce - che nell'ordine di sequestro successivo si delimita l'area: mentre Guarino chiedeva i radar operanti sull'area del Tirreno, si delimita l'area al triangolo Latina Ponza-Palermo, che viene fuori da un'indicazione che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica dà e dalla documentazione che Pisano ci ha allegato, che ripete la richiesta di Guarino, ma poi aggiunge «con particolare riferimento all'allineamento Latina-Ponza-Palermo». Quindi in questo caso vi è un'operazione che ha teso subito a delimitare il campo di indagine suggerito a Santacroce, o assieme hanno concordato questa

cosa. Comunque c'è una responsabilità precisa di chi aggiunge ad una richiesta del magistrato una specificazione di questo genere e quindi riduce il campo.

Ora abbiamo dei tracciati, ma io mi chiedo dove sono i nastri, dove sono finiti; c'era un sequestro da parte della Magistratura e questi nastri non sono stati dati. Dico questo perchè si aggiunge a tutte le altre mancanze che abbiamo riscontrato: su questi documenti di sequestro si dice anche che le registrazioni telefoniche non ci sono più perchè dopo 30 giorni vengono distrutte. C'è un'indagine in corso su un disastro, c'è una dichiarazione del Ministro della difesa di allora che dice di avere dato disposizione, il giorno dopo, di fornire qualunque cosa fosse necessaria e utile per chiarire quello che era successo e c'è un'operazione che tende a rinchiudere tutto all'interno della gestione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Vi è la combinazione tra il Ministro della difesa che dice che non si fidava dei servizi segreti ma solo dell'Aeronautica e l'Aeronautica che opera in questo modo: quindi vi è anche una connessione tra le responsabilità politiche del Ministro della difesa ed il modo con cui ha operato l'Aeronautica.

Adesso, ad esempio, il giudice Guarino sul verbale di sequestro dovrebbe disporre di un brogliaccio in originale del capo controllore alla data dell'incidente, di un brogliaccio in originale dell'ufficiale supervisore della sala operativa.

PRESIDENTE. Noi li abbiamo agli atti, ma non li ha Guarino.

BUFFONI. Non li ha mai avuti Guarino.

CIPRIANI. Questa è un'altra cosa interessante da chiarire.

Con tutte le mancanze che abbiamo riscontrato e con questa mancanza di materiale non riesco a capire l'utilità di chiedere al Governo di ricostruirci la situazione, perchè il Governo da un lato non è al di sopra delle parti: con le responsabilità che stiamo individuando tra politici e Forze armate non si può pensare che il Governo sia al di sopra delle parti.

BOATO. Ma se ci racconta balle...

CIPRIANI. Boato, prima hai chiesto di lasciarti parlare ed ora ti dico la stessa cosa.

Ma anche volendoci orientare in questo modo, vi chiedo come fa il Governo a ricostruire una situazione se non ha i nastri di Siracusa, se non ha quelli di Poggio Ballone, se non ha quelli di Monte Venda, quelli di Iacotenente e quelli di Affi: infatti quelli dell'Aeronautica non ci hanno mai detto che vi è un centro che acquisisce tutte le tracce significative sul territorio nazionale che si trova ad Affi vicino Verona, il che rappresenta un'ulteriore questione.

Cosa ci può ricostruire il Governo quando il capo di Stato Maggiore della Marina afferma che non ha più la situazione delle navi perchè le potenze straniere non sono più obbligate a segnalarle e in secondo luogo perchè non ci sono più le carte, mentre Patroni Griffi ci conferma che vi è un'attività di *intelligence* che controlla la situazione

di tutte le forze navali; non abbiamo più nessuna possibilità di controllare e verificare e addirittura Carico ha ora a suo volta denunciato che nella decrittazione telefonica manca il canale sul quale parlava lui: ricordo che Carico è quello che dice di essersi accorto che l'aereo stava cadendo e che ha chiamato Ciampino, mentre il nastro sul quale parlava non c'è o non è stato decrittato.

Credo quindi che siamo di fronte ad una massa talmente grande di manomissioni, di sparizioni e di apparizioni che sarà molto difficile ricostruire e comunque dico che ho moltissime riserve su questo.

Per le audizioni è stato fatto un elenco sterminato e non voglio aggiungere altro, ma credo comunque che si debbano ascoltare i periti che ora si sono convertiti all'ipotesi della bomba, perchè devono venirci a spiegare in base a quale convinzione hanno fatto questo ragionamento.

NICOTRA. Signor Presidente, sarò brevissimo e parlerò un solo minuto per ribadire l'assenso personale alla proposta del senatore Toth intesa a proporre all'Ufficio di presidenza il compito di concludere il dibattito con una verifica (che non sia nei limiti posti dal senatore Boato, ma nei limiti del controllo, senza con questo esercitare alcuna censura) in ordine alle conclusioni che il Presidente intende trarre sul dibattito.

Per quanto riguarda l'altra proposta del senatore Toth, avanzata a nome del Gruppo della Democrazia cristiana e ripresa da una proposta tecnica del senatore Zamberletti, insistiamo nel chiedere al Ministro della difesa una ricostruzione sintetica di tipi di tracciati...

PRESIDENTE. Toth chiedeva che fosse il Governo e non il Ministro della difesa a fare la ricostruzione.

NICOTRA. Poi il Governo ne risponde.

La ricostruzione dei tracciati dei radar di Marsala, Licola, Fiumicino, Poggio Ballone e di quanti altri possono esser ritenuti utili.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non ci sono più.

NICOTRA. Se non ci sono più si assumerà le responsabilità.

Il Ministro della difesa dovrà spiegare la tecnica di trasferimento dei singoli dati da un sito ad un altro, dando anche una spiegazione al fenomeno dell'eventuale sfasamento dei dati e quindi dei tracciati.

Queste sono le due richieste del Gruppo democristiano, cui aderisco pienamente; ma vorrei anche brevemente puntualizzare l'inammissibilità di una censura ad organismi estranei a questa Commissione. Devo ricordare che il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione ci rende irresponsabili delle dichiarazioni fatte, ma che ciò non comporta necessariamente l'irresponsabilità delle dichiarazioni che noi facciamo nei confronti di un organo giudiziario, il quale può essere richiamato disciplinarmente nelle forme e nei modi di legge; nessuno lo può censurare e lo dico anche per puntualizzare i cardini del nostro ordinamento istituzionale.

PICCIRILLO. Interverrò molto brevemente perchè faccio parte solo da poco di questa Commissione; le chiedo però, signor Presidente, di inserire nello stenografico di questa seduta la sintesi di alcune osservazioni. (*Interruzione del senatore Boato*). E allora, collega, le leggo: era un modo per economizzare il discorso non certo per sottrarre o oscurare niente.

Presidente, volevo svolgere un intervento che sostanzialmente si incentrava su tre fatti: alcune osservazioni sulle indagini effettuate sui reperti, alcune indagini sui rilevamenti dei radar di Fiumicino e alcune osservazioni sui rapporti intercorrenti tra i cosiddetti periti ausiliari cui sono stati affidati alcuni compiti e le risultanze derivate ad essi, da Cerra e Blasi.

Poichè non sono un tecnico della materia, con atto di buona volontà ho cercato di annotare le mie valutazioni - altrimenti il mio concorso a questa Commissione sarebbe stato perfettamente inutile - e, avendole sottoscritte, ho chiesto per economia di tempo che tali mie considerazioni venissero acquisite dalla Commissione.

PRESIDENTE. Così come hanno fatto altri colleghi i quali hanno inviato documenti sotto forma di pareri e relazioni, anche lei può consegnare alla Presidenza il suo documento che verrà acquisito agli atti, cosa di cui darò annuncio alla Commissione.

BOATO. Signor Presidente, faccio un richiamo al Regolamento. Stiamo facendo un dibattito in Commissione nel corso del quale ogni collega - e quindi anche il collega Piccirillo che è arrivato da poche settimane e che ha rapidamente acquisito la competenza tecnica - offre il suo contributo. Tuttavia se il collega Piccirillo o qualunque altro commissario vogliono inviare della documentazione alla Commissione, possono farlo autonomamente ma a prescindere dal dibattito e dal resoconto stenografico di questa seduta che deve riportare quello che ognuno di noi oggi afferma. Se non avessi fatto questa precisazione, avremmo acquisito un *dossier* tecnico e visto che scopriamo competenze improvvise...

PRESIDENTE. Senatore Boato, lasciamo stare quello che lei scopre. Nella forma che io avevo suggerito, l'acquisizione della documentazione dell'onorevole Piccirillo non sarebbe stata riportata nel verbale della Commissione; si sarebbe trattato di un documento aggiuntivo simile ai tanti altri che sono stati acquisiti dalla Commissione e portati a conoscenza dei commissari.

PICCIRILLO. Non apprezzo l'improvviso umorismo del senatore Boato; non avevo intenzione di dire che ho acquisito una competenza improvvisa ma che, avvalendomi della collaborazione del segretario della Commissione, ho cercato di aggiornarmi, di acquisire alcuni dati e di consultarmi, essendo medico, su alcuni fatti rispetto ai quali ho acquisito non una convinzione ma delle conoscenze. Mi spaventa il livello di insensibilità che si manifesta con questa vivacità. In questo momento posso chiedere di parlare e nessuno può impedirmi di farlo; avendo scritto questo documento di mio pugno, potrei citarlo a memo-

ria e costringere i colleghi ad ascoltarmi per venti minuti. Volevo rinunciare ad infliggervi questo supplizio e sintetizzare quanto mi ero annotato. Chiedo quindi di poter sintetizzare l'intervento.

MACIS. Allora siamo noi a fare un richiamo al Regolamento; si tratta di valutazioni che non hanno niente a che fare con l'ordine del giorno della seduta odierna.

BIONDI. L'onorevole Piccirillo ha diritto di parlare; ha avuto un atto di riguardo nei confronti della Commissione che dovrebbe ringraziarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccirillo ha il diritto di parlare anche per mezz'ora così come hanno fatto altri e di dire tutto quello che ritiene opportuno pur nel quadro di una discussione che abbiamo cercato di mantenere entro determinate forme procedurali. Di fronte ai richiami che ho fatto, date le difficoltà di tenere a lungo riunita la Commissione a causa degli impegni concomitanti degli altri commissari, l'onorevole Piccirillo ha ritenuto opportuno rinunciare a mettere a verbale le sue dichiarazioni e chiedere di poter inviare la sua relazione, come hanno fatto altri, alla Commissione i cui membri avrebbero potuto prendere conoscenza di tale documentazione attraverso la distribuzione che personalmente avrei disposto. Si tratta di osservazioni relative al campo delle sue competenze o comunque a materie che egli ha voluto approfondire. Non esiste quindi una questione di interpretazione del Regolamento il quale assicura all'onorevole Piccirillo il diritto di dire quello che vuole in questa sede ed anche il diritto di rinunciare a parlare per presentare un documento da acquisire agli atti.

Pertanto se l'onorevole Piccirillo ritiene di dover consegnare il suo documento alla Presidenza, lo farò distribuire nel corso della prossima seduta; se invece ha intenzione di intervenire in questa sede, può farlo. L'importante è che termini questa polemica.

PICCIRILLO. Signor Presidente, non ho polemizzato; anzi tengo a sottolineare che se fossi intervenuto non mi sarei mai permesso di offendere o di usare parole non edificanti nei confronti di colleghi, siano essi deputati o senatori. La verità, come diceva Saint-Exupéry, non è mai quella che è ma quella che si costruisce. Per costruire una verità occorrono elementi il più possibile probanti. Nell'intervento che volevo fare vi era la sintesi di parti che mi sembrano decisive rispetto al risultato finale. Per costruire un giudizio e non un pregiudizio sull'argomento, ho ritenuto opportuno valutare il risultato del lavoro dei consulenti ausiliari rispetto alla capacità di persuasione di tale lavoro sul collegio peritale. Non so, ad esempio, se la Commissione ha acquisito le conclusioni del lavoro della Fondazione Bordoni rispetto alle registrazioni foniche. Se non è un elemento di novità, posso espungerlo dalle mie osservazioni. Si tratta comunque di un lavoro compiuto da un organismo notoriamente competente in questa materia e alle cui conclusioni i tre periti si sono affidati.

PRESIDENTE. Onorevole Piccirillo, la perizia fonica di cui lei parla è stata già acquisita agli atti della Commissione.

Le faccio presente comunque che le avevo lasciato la facoltà di scegliere tra due strade.

PICCIRILLO. Come neofita di questa Commissione, smetto di parlare e ringrazio quanti hanno manifestato tanta sensibilità.

PESIDENTE. Volevo dirle che, avendo lei scelto la seconda delle strade da me indicate, tutto quello che dirà sarà esaminato.

PICCIRILLO. Tutto ciò è poco compatibile con il tono, la misura ed i risultati che ci prefiggiamo di raggiungere in questa Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Piccirillo, poteva scegliere l'altra strada.

PICCIRILLO. E allora perchè si scambia l'opportunità da parte mia di parlare con un atto di cortesia, impedendomi di svolgere alcune osservazioni quando invece qui ho sentito osservazioni che nulla hanno a che fare con la ricerca della verità?

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Macis.

MACIS. Mi atterrò strettamente all'ordine del giorno per confermare - e le motivazioni di questa scelta le ha già indicate il collega Tortorella - il nostro parere favorevole a conferire il mandato al Presidente di predisporre una relazione al Parlamento (in conformità alle conclusioni del dibattito tratte dallo stesso Presidente) e di sottoporla all'Ufficio di presidenza.

Quanto al problema sollevato dal collega Boato circa la relazione del Presidente mi auguro che il consenso già registrato sulle commissioni dello scorso febbraio si rinnovi sul nuovo testo. Ove ciò non avvenisse, si intende che ciascun commissario o Gruppo potrà apertamente dissociarsi.

PRESIDENTE. Non procederò mai senza il consenso della Commissione.

MACIS. La seconda questione riguarda la deliberazione circa la prosecuzione delle indagini. Credo che anche questa debba essere fatta, e vorrei raccomandare soprattutto la rapidità della ripresa di questa indagine per rispondere alla aspettativa della gente ma anche perchè la relazione non deve essere il pretesto, la causa oggettiva di ritardi del lavoro della Commissione. Possiamo quindi andare avanti, è stato detto dalla settimana prossima, io non voglio farne una questione volontaristica di data della settimana prossima, ma siamo nelle condizioni per riprendere il nostro lavoro alla prima data utile.

Quale deve essere il lavoro? Indicherò le cose che io ritengo utili dal mio punto di vista, del mio Gruppo, ma che mi pare siano state un pò da tutti i colleghi indicate. Mi soffermerò soltanto sul punto di dissenso che ho con il senatore Toth sulla carta tra un momento.

Dobbiamo acquisire la documentazione riguardante Poggio Ballone che non vi è. Credo che non vi sia alcun ostacolo per la nostra

Commissione di inchiesta parlamentare nello svolgere le indagini che ritiene opportune nei limiti delle proprie competenze, del proprio mandato, dei propri poteri, e che possa esprimere una valutazione sull'operato della Magistratura. Credo che questo rientri pienamente nei compiti di una Commissione parlamentare. D'altra parte sui limiti, sulle contraddizioni, sui dubbi sollevati dall'intervento della Magistratura in occasioni di stragi vi è una letteratura amplissima. Si tratta ovviamente di non svolgere attività proprie dell'organo di autogoverno che riguardano singoli magistrati. Non credo che siano maturi i tempi per sentire il dottor Guarino, anche perchè è l'unico che possiamo sentire in quanto al di fuori dell'ordine giudiziario, ma - lo voglio dire con molta franchezza anche per la serietà del collega Rastrelli che ha avanzato la proposta - non vorrei che si formassero due partiti sulla base dell'intervista rilasciata dal dottor Guarino, per cui il dottor Guarino ha iniziato le indagini e l'altro ha cercato... Questo può darsi sia avvenuto però io non mi sentirei con la chiamata del dottor Guarino e l'impossibilità, per le ragioni dette, di sentire altri quasi di sposare oggettivamente una tesi. D'altra parte anche la dignità e l'operato del dottor Guarino dovranno essere visti. Abbiamo, credo, dato l'incarico - per lo meno il problema era stato sollevato e vi era anche nella relazione del presidente Gualtieri - di verificare se la dichiarazione fatta dal colonnello Lippolis in questa Commissione risponda a verità. Cioè, Lippolis ha riferito che il giorno successivo ha detto al dottor Guarino che l'aereo di Ustica era caduto non per cedimento strutturale ma per una bomba, per una esplosione. Quindi, diciamo che il dottor Guarino non è al di fuori dell'indagine, non avrà conseguenze sul piano dell'ordine giudiziario perchè ne è fuori, non è che possiamo inviare gli atti al Consiglio superiore della magistratura ma questa è una ragione per una maggiore prudenza da parte nostra. Pertanto, credo che dobbiamo invece chiedere ai nostri esperti, se siamo d'accordo, di compiere una analisi degli atti della Magistratura soprattutto in relazione a tempi e fatti che già erano conosciuti al momento del compimento degli atti stessi, o dovevano essere conosciuti. Per brevità non faccio molti esempi; vi sono comunicazioni giudiziarie per notizie false e tendenziose, mentre si aveva già la conoscenza che si trattava di esplosione. Credo che un'analisi puntuale degli atti compiuti dalla Magistratura sia utile.

PRESIDENTE. La Magistratura non dette mai seguito alla cosa, e non è stata tradotta in un atto di incriminazione.

NICOTRA. Il senatore Macis propone di valutare l'operato della Magistratura.

MACIS. Un'analisi degli atti in relazione ai tempi.

NICOTRA. Avremmo un conflitto istituzionale. Chiedo che venga inviato il verbale della seduta al Presidente del Senato perchè consacri con un suo giudizio se è ammissibile questa valutazione della Magistratura per un processo in corso.

PRESIDENTE. Non sta dicendo questo.

NICOTRA. Lei, signor Presidente, faccia dire agli altri quello che vogliono dire.

PRESIDENTE. Sta parlando il senatore Macis.

MACIS. Non chiedevo di compiere nessun accertamento sull'attività della Magistratura, ma un accertamento sui tempi nei quali gli atti della Magistratura sono stati compiuti per verificare eventuali ritardi da parte della Magistratura stessa, ovvero per accertare il compimento di atti che sulla base della conoscenza che doveva aversi non erano consentiti, come per esempio l'invio della comunicazione giudiziaria quando si sapeva che...

Per quanto riguarda le audizioni credo che potremmo iniziare confermando le decisioni ricordate dal collega Teodori, che non ripeto, sentendo Lugaresi e Martini, il comandante di Poggio Ballone e, se non verrò frainteso, prima di sentire i responsabili della Difesa, sentirei i colleghi Amato e Formica non come responsabili dei Dicasteri ma come colleghi che hanno dato un contributo nella veste di uomini di Governo nell'accertamento della verità. Se poi questo sia avvenuto tempestivamente o meno da parte di qualche collega non si intende aprire una polemica che ha avuto ampio spazio anche sui giornali. Credo però che questa sia la veste principale. Se non si ritiene di sentire il ministro Formica in questa veste, si può sentire il sottosegretario Amato, ma credo che gli uomini di Governo vadano sentiti prima. Inizierei quindi con un programma serrato, rapido, mentre si svolge il lavoro di preparazione e speriamo che si finisca, anche quello rapidamente, della relazione.

Sono favorevole, collega Toth, alla nomina, molto attenta ed oculata, di tre esperti che ci aiutino nella lettura delle carte dei tracciati, dato che è necessaria una competenza specialistica. L'intervento del collega Cipriani forse è la testimonianza più eloquente della necessità di questo gruppo di specialisti che possa collaborare con la Commissione.

Ma proprio per questo sono abbastanza sorpreso dall'altra richiesta: chiedere al Governo di ricostruire la situazione vuol dire non tener conto dei dati acquisiti. Di carte ormai ne esistono presso i comandi dell'epoca, presso l'autorità giudiziaria e presso questa Commissione, senza contare che vi sono carte a disposizione di questa Commissione che non lo sono della Magistratura. Ricostruire tutto il carteggio probabilmente non è neanche possibile. Abbiamo perciò bisogno di persone che ci aiutino a leggere le varie carte; non possiamo chiedere al Governo o ad altri di ricostruire la situazione perchè si tratterebbe di una interpretazione dei dati.

BUFFONI. Perchè non ascoltiamo, così come lei aveva proposto a suo tempo, senatore Macis, il ministro Martinazzoli per chiedergli di proporre un documento riassuntivo delle tracce?

PRESIDENTE. Questo è un problema che esamineremo quando decideremo in merito ai consulenti. Senatore Macis, la prego di proseguire nel suo intervento.

MACIS. Mi resta solo da dire che accetto di riprendere il discorso una volta che dovremo nominare gli esperti e sentire il loro parere.

BOSCO. Vorrei anch'io aggiungermi alla richiesta di audizione del dottor Guarino; lo avrei fatto prima se avessi saputo che egli non è più nella Magistratura. Ritengo molto importante ascoltare il dottor Guarino perchè dall'unico fascicolo che ci è pervenuto dalla Magistratura romana, relativo alla documentazione avuta dal giudice Guarino, si rileva che gli elementi forniti sono molto pochi e non forniscono tutte quelle notizie che probabilmente si sarebbero potute avere se ci fosse stata la documentazione completa. Tra l'altro è stato il dottor Guarino a chiedere se l'indagine dovesse essere svolta a Palermo o se per caso non dovesse essere svolta in altre zone d'Italia (lo richiese attraverso un telex all'Itav, richiamandosi alla normativa del codice della navigazione).

C'è un altro aspetto che vorrei evidenziare,aggiungendomi alle richieste fatte dai colleghi: ho l'impressione che le notizie attorno al complesso della vicenda Itavia - che non giudico in questa circostanza non essendo assolutamente a conoscenza di tutti i fatti - sfuggano a questa Commissione. Non sappiamo, ad esempio, come è stata regolata la cessione delle licenze da parte del Governo o che cosa è successo dopo. Anche di recente abbiamo letto alcune notizie sulla stampa al riguardo e devo riconoscere che alcune sono davvero inquietanti. Sarebbe perciò opportuno - e pregherei l'Ufficio di presidenza di studiare le modalità di tale procedura - effettuare un accertamento di questa natura, per renderci conto complessivamente del ruolo svolto da uno dei soggetti di questa vicenda.

ZAMBERLETTI. Vorrei rispondere a un'osservazione del senatore Macis. A mio avviso è molto importante chiedere al Governo, una volta per tutte, di assumersi la responsabilità, sulla base di documenti di istituzioni da esso dipendenti, di fornire a questa Commissione una completa ricostruzione di tutte le tracce, specificando ad ogni traccia che cosa corrisponde e ridefinendo il combinato disposto delle varie registrazioni. Abbiamo visto che ogni traccia viene letta da un radar e poi da un altro e quindi consegnata ad un altro centro: per questo occorre sapere chi era in volo quella sera e dove andava.

È da un anno che chiediamo questa ricostruzione ma ci è stata fatta sempre «a pezzi e bocconi» senza specificare la nascita e la fine di certe tracce sottoposte al controllo dei centri dell'Alto Tirreno: di questo il Governo deve assumersi la responsabilità una volta per tutte. Una tale ricostruzione sarebbe utile anche ai nostri esperti per fornirci le loro letture (eviteremmo così che possa verificarsi nuovamente quanto accadde con il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, che tutti erano convinti il giorno dopo che un Mig aveva inseguito il DC9 mentre poi si scoprì che si trattava di un aereo della Bea diretto a Londra).

Senza questa ricostruzione del Governo la Commissione rischia di perdere credibilità in una serie di valutazioni analitiche. Solo così, attraverso i nostri esperti, potremo assumerci la nostra responsabilità, solo così potremo mettere la parola fine allo stillicidio degli *scoops*

giornalistici, per restringere il campo di lavoro sul traffico aereo nella sera in questione.

RASTRELLI. Questa sovrapposizione di fatto c'è negli interrogatori e nelle deposizioni. Nulla toglie alla nostra responsabilità di dover svolgere un lavoro di ricognizione fatto bene.

LIPARI. Ma se il Governo ha elementi già forniti al magistrato!

ZAMBERLETTI. Siccome Cipriani parla del pericolo dell'archiviazione o di cose del genere, perchè non chiediamo al Governo di assumersi la propria responsabilità sulla documentazione di cui dispone?

CIPRIANI. Noi però dobbiamo avere i nostri pareri!

ZAMBERLETTI. Certo, quella non è la verità, ma un documento da sottoporre alla nostra analisi critica. Occorre che si tratti di un documento sintetico e complessivo.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, vorrei trarre le conclusioni di questo dibattito. I Gruppi si sono quasi tutti pronunciati in una riunione che ritengo importante. Credo vi sia un corpo principale di decisioni da prendere che consiste fondamentalmente nella decisione se debba essere inviata o meno al Parlamento una relazione che tenga conto di quanto, rispetto al mandato ricevuto dal Parlamento ed ai quesiti espressamente posti alla Commissione, il lavoro svolto finora abbia prodotto. Ritengo che ciò sarebbe utile, e credo che occorrerebbe tenere conto in questa relazione di tutto il dibattito svolto e delle conclusioni, nonchè degli aggiornamenti che la stessa seduta odierna ha evidenziato come necessari. Tale relazione, secondo me, dovrebbe essere presentata il più rapidamente possibile all'Ufficio di presidenza della Commissione, che poi la dovrà far valutare alla Commissione e trasmettere al Parlamento.

Se si raggiungesse questo come orientamento prevalente della Commissione vorrei prendere innanzitutto in considerazione le proposte del senatore Toth. Avrei qualche problema sui tempi; infatti, il senatore Toth ha proposto di arrivare subito alla relazione per poi riservare due mesi circa di tempo al lavoro, dopo di che la Commissione dovrebbe smettere di lavorare sul caso Ustica.

TOTH. Non intendevo dire questo.

PRESIDENTE. Comunque io credo si debbano avere tempi più stretti. Ritengo che si debba giungere entro al massimo venti giorni alla relazione, mentre poi non ritengo opportuno porre limiti al lavoro di indagine della Commissione.

LIPARI. In questi venti giorni possiamo però continuare a lavorare?

PRESIDENTE. Certo, mi preoccupavo soltanto di non prevedere sbarramenti temporali. Inoltre, dobbiamo tener conto del fatto che non sappiamo cosa succederà il 24 ottobre; se cioè la Magistratura passerà ad un nuovo rito, con nuovi giudici, eccetera. Il problema è che la Commissione non può smobilitare fino a quando il problema di Ustica è in piedi presso la Magistratura e l'opinione pubblica. Alla fine faremo delle valutazioni conclusive, ma io non credo sia opportuno in questo momento eliminare una Commissione che ha fornito alla stessa Magistratura ed alla opinione pubblica elementi importanti. Consideriamo che delle quaranta persone che noi abbiamo interrogato la Magistratura non ne aveva interrogato praticamente nessuna e che abbiamo trasmesso migliaia di fogli di stenografico alla Magistratura (e di questo in parte siamo anche stati ringraziati).

Intendo predisporre una relazione anche tenendo conto delle richieste che all'inizio ha fatto l'onorevole Tortorella sulla necessità che questo problema abbia la priorità assoluta, con eventuale sospensione di qualsiasi altra inchiesta della Commissione. Potremmo portare avanti anche, durante questo periodo di preparazione, altri accertamenti attraverso nuove audizioni. A tal proposito mi propongo di convocare martedì un Ufficio di presidenza perchè non sono in grado oggi di stilare un programma di massima sulle audizioni. Mi trovo davanti almeno settanta nomi, più o meno importanti, e credo che discuterne oggi sarebbe difficile.

Rimangono i problemi - che non definirei secondari o primari, ma ugualmente importanti - delle varie richieste che sono state fatte. Non mi oppongo a che si voglia chiedere al Governo una sua valutazione finale - se così si può dire - della situazione che si aveva all'epoca sulle tracce di cui si doveva avere conoscenza, non solo per la parte aerea ma anche per la parte navale (infatti, il capo di Stato Maggiore ci disse che loro avevano una carta molto aggiornata sui movimenti delle navi e di tutto il resto relativa alla sera dell'incidente e che ce l'avrebbe trasmessa, cosa che non è stata fatta). Non mi oppongo perchè sarebbe stolto e imprudente da parte mia, però ho dei dubbi fondati in merito. È vero che qualunque cosa ci provenisse dal Governo avremmo sempre il diritto di sottoporla a contestazione e a contraddittorio, però il Governo una propria Commissione che doveva fornire tutte le indicazioni necessarie (la commissione Pratis) l'aveva nominata, e ci ha trasmesso la relazione e gli allegati; la Difesa una propria commissione l'ha predisposta... (*Brusii in aula*) ... e il generale Pisano fu incaricato di fare una relazione; nella sua relazione lo Stato Maggiore scrisse che non poteva fare una relazione definitiva, completa ed esaustiva, perchè molti elementi di conoscenza erano negli anni venuti a mancare.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questo è il punto!

PRESIDENTE. Erano venuti a mancare, nel corso di nove anni, perchè erano stati distrutti, e loro questo lo ammettono; tanto è che nella mia relazione io dicevo che il dovere dell'Aeronautica non era quello di far distruggere i documenti, ...

BOATO. Signor Presidente, scusi l'interruzione, ma vorrei dire che una via di mezzo tra la richiesta al Governo e le obiezioni avanzate

(anche le sue) potrebbe essere quella, nel formulare la richiesta, di chiedere anche al Governo di fornirci, oltre ad una carta complessiva, le fonti di ciascuna informazione contenuta in quella carta.

NICOTRA. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Io ho fatto presente soltanto che ci troviamo di fronte a fatti su cui il Governo è già intervenuto (*Commenti in Aula*).

Vi prego di non entrare in altri argomenti.

PRESIDENTE. Rispetto alla richiesta di dover riferire alcune cose al Consiglio superiore della magistratura, la prenderemo in esame, anche mediante la consultazione con i consulenti specifici in questo campo. D'altronde, come ha detto l'onorevole Biondi, non tutte le richieste di entrare in contestazione possono essere accolte, ma credo che trasmettere i verbali sia possibile ed opportuno.

C'è poi la sollecitazione del senatore Boato ad intervenire presso il ministro Martinazzoli perchè sia chiarita la vicenda de «Il Tempo» e della medaglia d'oro *ad honorem* al direttore di un giornale che ha avuto con noi un certo atteggiamento: affronterò questa vicenda.

Su tali questioni e nei termini di cui ho detto vorrei acquisire il consenso della Commissione (*Generali espressioni di consenso*).

NICOTRA. Signor Presidente viene accolta la richiesta avanzata dal senatore Toth di avere una carta con la registrazione della situazione nel Mar Tirreno al momento dell'incidente?

PRESIDENTE. Sì, ho detto che non sono contrario.

RASTRELLI. Prima ascoltiamo gli esperti.

BOATO. Signor Presidente io avevo avanzato la proposta di una eventuale iniziativa legislativa da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono state avanzate, oltre a quelle di cui si è parlato, anche altre proposte. Dal verbale dei nostri lavori espungerò le proposte che devono essere approfondite e le porterò al vostro esame.

La decisione di massima tuttavia è quella di predisporre una relazione di sintesi, scritta in linguaggio parlamentare, da esaminare in seno all'Ufficio di presidenza e poi davanti alla Commissione, una relazione da redigere in tempi brevi e che deve contenere anche i nuovi elementi.

Metto ai voti questa proposta.

(È approvata all'unanimità).

RASTRELLI. Comunque, niente Governo!

NICOTRA. No, questo è un colpo di mano! Come sarebbe a dire?

RASTRELLI. Il Governo se ne stia a casa.

NICOTRA. Andate voi a casa.

PRESIDENTE. Terremo conto anche di questo.

La seduta termina alle ore 18,35.